Anno VII - N. 1924 - Lire 25 Mercoledì 18 febbraio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93884, Cronaca 96856 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA PRIMA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE EISENHOWER

IL RIPUDIO DEGLI ACCORDI DI YALTA limitato ad alcune «clausole segrete»

Sono i punti di cui il Cremlino si è valso per ridurre in schiavitù i popoli sottomessi - Ike molto reticente sulla futura condotta in Estremo Oriente - Respinte le richieste di aumentare i dazi protettivi sulle merci d'importazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 17

Il Presidente Eisenhower ha tenuto la sua prima conferenza stampa. E' stato preciso dove poteva essere preciso, vago dove era indispensabile mantenere segreto tanto quello che il Governo intende fare, quanto quello che non intende fare. In complesso la conferenza ha soddisfatto; essa ha fornito agli ascoltatori notizie e interpretazioni preziose, soprattutto in materia di tasse, di prezzi e altri problemi interni d'attualità senza fornire al Cremlino e a Pechino alcuna informazione di ordine militare. Dal punto di vista diplomatico Eisenhower ha fatto qualche importante dichiarazione sulla portata e sui limiti della proposta di non riconoscere certi trattati segreti.

Fra gli argomenti di cui non ha detto nulla, pur parlandone a lungo, è quello che si farà o non si farà in Asia: blocco della Cina «question mark», embargo economico «question mark», offensiva in grande stile in Corea «question mark». Nessuna di queste tre eventualità è attualmente considerata dal Presidente. Allora, gli è stato chiesto: Sono da escludersi «questions mark»? No, ha risposto, tutte tre possono essere al vaglio dei vari organi del Governo, ma nessuna gli è stata ufficialmente presentata come la «soluzione». Questa, in riassunto, la partita di scherma sull'argomento condotta con eleganza, senza prendere di petto gli inquisitori e senza scoprirsi mai.

Dal punto di vista diplomatico il passo più interessante è stato quando il Presidente ha di sua iniziativa parlato del problema relativo ai trattati segreti «e perciò non validi perchè non ratificati dal Senato», problema che era stato da lui stesso sollevato nel messaggio sullo stato dell'Unione. La Casa Bianca, egli ha detto, sta lavorando ad un abbozzo di risoluzione da presentare poi al Congresso, perchè dichiari che gli Stati Uniti non riconoscono validi accordi che hanno portato la schiavitù a popoli già liberi. La precisazione di oggi consiste in questo: non si vuole ripudiare nella loro totalità trattati segreti, come quello di Yalta, ma si vuole dichiarare la loro nullità, in quanto la loro applicazione da parte della Russia ha ridotto in schiavitù delle Nazioni. Questa limitazione può essere, almeno in parte, un riconoscimento della tesi di Churchill, uno dei firmatari di Yalta, e come tale in diritto di far sentire la sua voce in proposito.

Non è soltanto questione di puntiglio ed orgoglio: Churchill è fermamente convinto che la via diplomatica migliore «e con russi l'unica possibile» è quella dei contatti personali, dei negoziati e, se necessario, trattati segreti. Una dichiarazione di totale nullità da parte del Congresso americano degli accordi di Yalta chiuderebbe tale strada che anche Ike vuol tenere aperta, anche se ostica, è sempre migliore della continuazione indefinita della guerra fredda con relativi pericoli. Non è escluso poi che il vecchio Churchill voglia impedire al Congresso americano di creare un precedente che in un momento e nell'altro potrebbe essere volto a svantaggio di Londra, che più di una volta ricorse alle vie dei negoziati e trattati segreti.

Così limitata, l'azione che Eisenhower si propone d'iniziare, non avrebbe effetti negativi, «fra gli altri quello di offrire alle distorsioni propagandistiche russe il destro di dire che gli Stati Uniti non onorano la firma del loro Presidente, mentre manterrebbe quello positivo di non riconoscere lo stato di fatto creato in Giappone, Polonia ed altrove, dall'applicazione sovietica degli accordi di Yalta e di Potsdam, ed in tal modo alimentare la speranza di liberazione esistente nei paesi chiusi dalla cortina di ferro.

Per i fatti di politica interna, Ike ha parlato abbondantemente e con grande precisione: se qualcuno trarrà ingiusto vantaggio dallo sblocco dei prezzi, egli farà passare delle leggi speciali per reprimere gli abusi; se gli agricoltori avessero da soffrire oltre un certo livello per il ribasso di certe derrate, il Governo interverrà a loro favore. Inoltre, ha ripetuto che non si possono ridurre le tasse prima di ridurre le spese. Quest'annuncio è tanto più importante, in quanto proprio ieri la Commissione finanziaria della Camera bassa, che ha diritto di iniziare tutti i provvedimenti fiscali, ha votato quattro contro due un «bill» per una riduzione dell'undici per cento sulla tassa sul reddito. Lo speaker ha promesso che tale «bill» non verrà in discussione fino a maggio, ma bisogna vedere cosa farà la maggioranza. Da parte sua Ike oggi non ha voluto dire se, nel caso in cui tale «bill» fosse approvato, egli opporrebbe il veto.

Il Presidente ha poi annunciato che non intende accogliere la richiesta dei fabbricanti americani di pipe che chiedevano un aumento della tariffa protettiva. Non si tratta di una bazzecola: in America ogni uomo dai vent'anni in su possiede una media di sei di tali arnesi, quindi il traffico annuo ascende a parecchie decine di milioni di dollari. L'Italia è una delle maggiori esportatrici di tale prodotto finito, mentre la Francia e l'Algeria esportano qui la radica greggia. Ieri l'Ambasciata di Italia aveva presentato un «pro memoria» sulla necessità di non imporre restrizioni a questa e altre tradizionali esportazioni italiane. La risposta è stata pronta e, quello che più conta, essa lascia prevedere che anche per gli altri prodotti si rifiuterà un aumento di tariffe.

La giornata politica presenta altri due aspetti notevoli: la visita di Stevenson a Ike fatta alla vigilia della partenza del primo per un giro del mondo (sarà a Roma verso la fine di giugno) e alcune dichiarazioni di altissima fonte della M.S.A. sulla impossibilità di procedere ad alcuna formulazione delle richieste di finanziamento al Congresso prima della riunione della NATO, fissata per il 23 aprile. Questo annuncio è importante in vista dell'annunciata visita a Washington di Pella e La Malfa.

LEO REA

Un altro mese di vita concesso ai Rosenberg

New York, 17

I Rosenberg hanno guadagnato oggi un altro mesetto di vita. La Corte di appello ha accolto «a malincuore e con l'espressa indicazione che la concessione veniva fatta soltanto per cancellare qualsiasi dubbio che ai due condannati non siano concesse tutte le vie legali», la richiesta del difensore per un rinvio dell'esecuzione, affinchè possa essere presentato un ricorso chiedente alla Suprema Corte di annullare la sentenza e ordinare un nuovo processo per «plurime violazioni di legge».

I nove giudici del massimo Tribunale hanno già due volte rifiutato all'unanimità di riprendere in esame il caso e non si vede alcuna ragione per cui questa volta dimostrino opinione diversa. A ogni modo il rinvio è stato concesso a condizione che il difensore presenti il suo ricorso entro il 30 marzo; il che vuol dire che la condanna non potrà essere eseguita mentre il ricorso è pendente davanti alla Corte suprema.

L'esecuzione quindi non avverrà prima dell'inizio o la metà di aprile, forse ancora più in là, se i Rosenberg decidono di presentare un'altra domanda di grazia, nel caso che la Corte suprema respinga un'altra volta la loro richiesta.

DUE CONDANNE A MORTE pronunciate a Ostrava

Vienna, 17

Radio Praga ha annunciato questa sera che si è concluso dinanzi al Tribunale di Ostrava il processo contro nove «spie al soldo dell'Intelligence Service», iniziatosi il 12 febbraio.

La Corte ha condannato a morte gli imputati Bohuir Micek e Jaroslav Kohut. Essa ha inoltre emesso due condanne all'ergastolo.

L'INDIPENDENZA DEL SUDAN E IL COMMONWEALTH

NAGUIB NON ACCETTA l'interpretazione di Eden

Tutte e due le parti hanno firmato il recente accordo con qualche restrizione mentale - Disappunto a Londra per l'atteggiamento egiziano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 17

La controversia per il Sudan, solennemente risolta col trattato firmato giovedì scorso, fra il trionfante plauso degli egiziani e il moderato consenso dell'opinione pubblica inglese, è ritornata improvvisamente in altomare in seguito alle dichiarazioni fatte ieri da Naguib sul significato che il Governo del Cairo attribuisce a due parolette di importanza essenziale per ambedue le parti.

L'accordo prevede, com'è noto, che la popolazione sudanese sarà libera di decidere essa stessa il proprio destino: potrà, cioè, scegliere — dice il testo del trattato — tra il legame con l'Egitto, oppure la completa indipendenza.

Il Ministro degli Esteri Eden, commentando giovedì scorso il documento ai Comuni, disse che la frase «completa indipendenza» non escludeva il diritto del Sudan di chiedere di entrare nella famiglia del Commonwealth in veste di membro o di associato. Il Capo del Governo egiziano ha respinto ieri tale interpretazione con la massima energia. Ha dichiarato che il Sudan può optare per l'unione con l'Egitto oppure per l'indipendenza assoluta: una terza alternativa, la associazione al Commonwealth, non è accettabile e sarebbe una violazione del trattato.

Alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri Eden ha oggi preso la parola per ribadire, con altrettanta energia, la interpretazione inglese, ed ha spiegato che il pensiero del Governo di Londra su questo punto era stato messo in chiaro nel corso dei negoziati. La prima minuta del trattato conteneva l'espressione suggerita dagli egiziani «indipendenza dal Regno Unito e da qualsiasi altro paese». Tale frase non è stata accettata dai negoziatori inglesi. In data 9 gennaio l'Ambasciatore Stevenson ha spiegato al partner egiziano che, secondo Londra, il Sudan doveva avere il diritto di optare per qualsiasi forma di associazione. Dietro esplicita richiesta di Stevenson, la formula è stata cancellata e sostituita appunto alla dizione finale: «indipendenza completa». Come si è visto, Londra la interpreta in un modo e il Cairo in un altro, ma l'Inghilterra, in questa curiosa lite diplomatica, ha il vantaggio di avere chiarito il proprio pensiero immediatamente.

Ci si chiede qui perchè Naguib non abbia reagito subito ed è appunto per questo che la sua dichiarazione di ieri ha suscitato a Londra non solo disappunto, ma un sincero stupore. Quali conseguenze siano da attendere dall'improvviso inciampo non è ancora ben chiaro. E' troppo presto, forse, per dire che il trattato è già morto poche ore dopo essere nato e, in ogni caso, Londra intende lasciare all'Egitto la responsabilità di trarre eventualmente tali conclusioni.

Ai Comuni, Eden ha dichiarato che ambedue le parti devono imporsi un certo ritegno. Certo è, comunque, che i prossimi negoziati anglo-egiziani per Suez si svolgeranno in una atmosfera litigiosa di cavilli, dove ogni parola sarà pesata in anticipo sulle bilance dell'orafo.

Il timore inespresso del Foreign Office è che col suo «veto» ad una unione col Commonwealth il generale Naguib si proponga di spingere automaticamente il Sudan verso una unione con l'Egitto; dal canto suo il Capo del Governo egiziano attribuisce analoghi propositi all'Inghilterra; ritiene, cioè, che nelle speranze del Foreign Office la lusinga di entrare in una famiglia rispettata, forte e numerosa come il Commonwealth, debba apparire ai sudanesi una tentazione irresistibile. Ciascuna delle due parti pare abbia firmato con qualche riserva mentale.

CARLO TROTTER

Sbarcati ad Augusta i passeggeri del «Tripolitania»

Roma, 17

Il Ministero della Marina mercantile comunica che i passeggeri del piroscafo «Tripolitania» sono stati sbarcati nel pomeriggio di oggi ad Augusta, in ottime condizioni di salute e tutti incolumi.

Essi sono stati trasferiti a Siracusa, dove hanno preso alloggio in due alberghi e donde proseguiranno per Napoli a cura del Lloyd Triestino.

Secondo una comunicazione del rimorchiatore «Switzer», il «Tripolitania» viene rimorchiato in direzione della costa greca.

REAZIONI AL PROLUNGAMENTO DELLA FERMA MILITARE A 18 MESI

SOLDATI DANESI IN SCIOPERO Un tentativo di marcia su Copenaghen

Circa mille effettivi prossimi al congedo hanno partecipato alle manifestazioni di protesta - Il pronto intervento del Governo - I comunisti soffiano sul fuoco del malcontento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Copenaghen, 17

I duecento «scioperanti» del campo di Almegaard, sull'isola di Bornholm, hanno inviato all'ufficiale comandante, colonnello conte Trampe, una delegazione per chiedere di poter riprendere il normale servizio militare. Trampe ha accettato, annunciando che da domattina tutti riprenderanno il servizio. Ma ha aggiunto che le indagini dell'avvocato militare continueranno ugualmente. E in serata lo stesso Ministro della Difesa, Harald Peterson, ha avvisato i soldati di leva che l'inchiesta in corso è accurata e rapida quanto possibile, e che si farà di tutto per rintracciare le persone responsabili di aver fomentato le dimostrazioni e le insurrezioni nelle guarnigioni di Danimarca.

E' ammissibile e naturale, ha detto il Ministro, che i pareri sull'estensione del servizio militare da dodici a diciotto mesi differiscano fra loro. Ma la questione è stata discussa in sede di Comitato parlamentare per gli Esteri dalle rappresentanze di tutti i partiti democratici, e non si può quindi ammettere che si cerchi di forzare la mano all'autorità con un'azione che oltre a tutto è sembrata ben preparata, e magari anche diretta da una certa distanza.

Mentre gli investigatori proseguono il paziente e pur rapido lavoro, tutto è calmo sul fronte di Danimarca. Con la «resa» dei duecento di Bornholm le dimostrazioni hanno avuto termine ovunque. La faccenda di Bornholm aveva preoccupato non poco Copenaghen, perchè con una nota dell'8 marzo 1946 la Danimarca aveva garantito all'Unione Sovietica che avrebbe assunto l'amministrazione della piccola isola baltica con le proprie forze, provvedendo direttamente alla sua difesa. Questa garanzia, si diceva, potrebbe esser considerata rotta, dato che una forza difensiva in sciopero equivale a nessuna forza difensiva. Questa sera a Copenaghen si respira meglio, per Bornholm e per tutto il resto del paese.

La serie di ammutinamenti di protesta contro la proroga del servizio di leva ha avuto inizio iersera alla base di Soegaard, nello Jutland meridionale, dove settanta reclute hanno cercato di inscenare una marcia su Copenaghen, in segno di protesta per la sgradita estensione del servizio.

Subito la scintilla faceva divampare la ribellione anche nelle basi di Aarhus nello Jutland, di Holbaek nella Zelanda, di Karup e di Haderslev pure nello Jutland, e infine di Bornholm. L'idea di restare sotto le armi fino a ottobre, quando già avevano accarezzato i lati piacevoli del congedo nel prossimo aprile, era troppo dura da tollerare. E così i giovani soldati «proclamavano lo sciopero» con relative dimostrazioni. In tutto si calcola che abbiano preso parte alla manifestazione un migliaio di soldati.

Ma non è tanto il fenomeno in sè — per quanto indubbiamente grave dal punto di vista della disciplina militare — che preoccupa gli osservatori e le autorità, quanto i possibili retroscena. Per quanto si tratti per ora di semplice ipotesi, non si esclude che elementi comunisti abbiano approfittato della situazione per soffiare sul fuoco del disappunto delle reclute.

Di fatto, comunque, i «ribelli» hanno detto che la loro protesta ha il solo valore di reclamo contro l'«ingiustizia» commessa dal Governo, per cui una parte dei 17 mila giovani alle armi servirà 18 mesi, mentre il 55 per cento se ne andrà a casa ultimato il periodo di dodici. Sarebbe più giusto tenere tutti alle armi per 15 mesi, dicevano con salomonica filosofia i reclamanti.

Ma le autorità obiettano che fra breve inizieranno il servizio militare le reclute della classe 1933, e che quindi per mancanza di spazio nelle caserme una parte degli attuali coscritti dovrà essere congedata. Comunque sia, non è generalmente ammesso che in seno a un esercito si discuta amichevolmente su questo o quella decisione. Se ne rendono conto stasera, di fronte alle secche parole del Ministro della Difesa, quelli fra i soldati danesi che iersera e oggi hanno allungato un po' troppo il collo e fatta sentire un poco troppo forte la voce.

Chi ha interesse a calcare sempre le tinte di siffatte situazioni aveva parlato con drammatico accento di «scioperi della fame» da parte dei soldati di Aarhus e Holbaek. Hanno replicato con nordica calma gli ufficiali che i soldati di quelle guarnigioni hanno normalmente l'autorizzazione a consumare i pasti a proprie spese fuori della caserma. E gli «scioperanti della fame» hanno limitato il digiuno alla astensione dal rancio, rimpinzandosi però di panini con salsiccia acquistati agli spacci.

Ad Aarhus, due portavoce delle reclute hanno chiesto agli ufficiali di proibire che i soldati prendessero parte ad una dimostrazione comunista progettata per stasera. Da questo sembrerebbe risultare che i dimostranti si sono resi conto dell'opportunità di non lasciar mescolare le loro questioni con la propaganda comunista. Il comandante della base di Aarhus non ha però proibito la partecipazione alla dimostrazione, indetta nelle ore di libera uscita.

Il fatto stesso che i comunisti abbiano organizzato la manifestazione, si rileva, lascia pensare che essi abbiano non solo un interesse a sfruttare una situazione creatasi, ma anche un'iniziativa originaria nella questione. Si ricorda lo episodio accaduto lo scorso luglio in Belgio, dove duecento soldati si ammutinarono allo annuncio della proroga a due anni del servizio e uscirono dalle caserme di Namur al canto dell'«Internazionale». Furono arrestati 75 dei dimostranti e dodici vennero condannati a pene detentive.

Questa sera giunge notizia dalla città di Toender, presso il confine tedesco, che tre giovani studenti sono stati fermati dalla polizia mentre distribuivano alle reclute foglietti di propaganda comunista. Si dice che abbiano ammesso di esser stati avvisati lunedì mattina della «marcia su Copenaghen» iniziata dai ribelli di Soegaard, e di aver avuto istruzioni di promuovere simili azioni a Toender.

KAJ SARUP della «United Press»

DROGATO E RAPITO un uomo politico tedesco

Berlino, 17

Il giornale «Telegraph» di Berlino Ovest afferma che un uomo politico occidentale, Wolfang Hoeher, membro di un consiglio distrettuale di Berlino Ovest ed esperto per la sicurezza del partito liberal-democratico occidentale, è stato rapito e trascinato nel settore sovietico della città venerdì.

Il Hoeher, è stato rapito da un dipendente tedesco di un ufficio sovietico di Berlino Est, dopo essere stato ridotto in stato di incoscienza con una sigaretta drogata.

Possibilità di lavoro per gli esuli in Sardegna

Roma, 17

La Prefettura di Roma comunica che l'Ente giuliano autonomo di Sardegna, con sede a Fertilia d'Alghero (Sassari) rende noto che, in vista dell'ampio programma dell'Ente trasformazione fondiaria e agraria per la Sardegna, si rende possibile:

1) immigrazione a Fertilia di 30 famiglie di profughi giuliani agricoltori e viticultori, i quali potrebbero beneficiare di un lotto di terreno della superficie da 2,5 a 5 ettari, che verrà ceduto a ciascuna famiglia, mediante apposito contratto.

2) immigrazione a Fertilia di 8 famiglie di pescatori, una famiglia di meccanici, due famiglie di falegnami.

Chiarimenti in merito potranno essere richiesti direttamente dagli interessati all'Ufficio assistenza postbellica, sezione campi, piazza di Pietra 26, Roma.

RIFLESSI IN EUROPA dei propositi di Washington

«Impasse» americana per gli errori di Roosevelt

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Washington, 17

Dopo l'odierna conferenza stampa di Eisenhower, stanno ormai molto riducendosi le preoccupazioni sorte dopo il discorso «sullo stato dell'Unione» da parte del nuovo Presidente. Che una prossima denuncia degli accordi di Yalta e di Potsdam possa portare a grosse scosse nella politica estera tra l'Occidente e l'Oriente.

Le dichiarazioni fatte oggi da Eisenhower sull'argomento (le prime versioni avevano un poco distorto le parole realmente pronunciate) e i commenti ufficiali ed ufficiosi valgono a limitare di molto il peso della prima dichiarazione del Presidente, quando egli suggerì che il Congresso votasse una risoluzione «per chiarire che il nostro Governo non intende riconoscere alcun impegno assunto in negoziati segreti occorsi in passato con Stati stranieri, se e quando tali impegni fossero tali da comportare il servaggio di una Nazione indipendente».

Ha troppo semplificato le cose chi ha pensato di intendere le prime dichiarazioni di Eisenhower nel senso di un preludio a un rigetto in blocco dei patti di Yalta o di Potsdam: ora è pacifico che si tratta soltanto di quelle parti degli accordi che possano non essere state, in tutto o in alcuni loro elementi, rese pubbliche. La prima «correzione» (nel senso di interpretazione corretta) alle parole del Presidente fu data a Bonn dall'Alto Commissario americano per la Germania, James B. Conant: questi chiarì che la frase di Eisenhower «non significava che saranno ripudiati gli accordi di Potsdam». Pertanto, «i confini definitivi della Germania ad oriente verranno fissati solo all'atto della stesura del trattato di pace interalleato», il che è appunto ciò che il trattato di Potsdam prevedeva.

Le interpretazioni secondo cui Eisenhower si preparava a rendere nullo l'impegno di Potsdam, come pure quello di Yalta e altri, avevano suscitato una considerevole ridda [illegible]

linee di divisione e di frattura si fecero permanenti.

Ciò non toglie che dal punto di vista teorico gli Stati Uniti, ad esempio, continuino a considerare «provvisori» i confini fissati dai sovietici all'Est della Germania sulla linea Oder-Neisse, e considerino quei territori come solo «sotto amministrazione russa e polacca», sottointendendo che l'occupazione sovietica di parte della Germania è un espediente tecnico che può (e dovrebbe) venire domani a cessare.

Tutto ciò sulla carta. Nella realtà, le cose stanno nel senso che l'occupazione russa prosegue, e che i russi sono perfettamente in grado di sostenere che non lasceranno i territori occupati, se non quando verrà firmato un trattato interalleato con la Germania.

Gli osservatori sono concordi nel ritenere che una sconfessione degli accordi di Yalta e di Potsdam non avrebbe alcun effetto pratico sulla situazione esistente oggi nella Germania orientale: tale sconfessione peraltro potrebbe valere a rendere libera l'America da determinati vincoli che traggono la loro origine appunto dai trattati summenzionati, e permetterebbe l'attuazione di una serie di misure diplomatiche, politiche e militari valevoli a ridurre, se non ad abolire, il controllo sovietico «provvisorio» sulla parte orientale della Germania. Chi preme per il ripudio degli accordi tra alleati e russi sono naturalmente in prima linea i tedeschi, i quali confortano la loro tesi asserendo che i russi a loro volta hanno già ripetutamente violato gli accordi di Yalta e di Potsdam.

Nell'Europa occidentale, molti uomini politici non condividono questo punto di vista. I Governi inglese e francese, ad esempio, ritengono che la denuncia degli accordi non solo sarebbe immorale, ma potrebbe comportare un «riscaldamento» della guerra fredda. Ci si preoccupa anche del fatto che, se gli accordi di Potsdam saranno sconfessati, potrà considerarsi (da parte sovietica) «confessato anche il dirit- [illegible]

e senza precisa documentazione dei precedenti di ogni mossa o decisione.

Degli incontri di Yalta e di Teheran, ad esempio, non vi sono memorandum dettagliati che abbiano fissato nero su bianco le varie fasi delle trattative: l'attuale Governo americano sa di avere assunto degli impegni, ma entro certi limiti, non sa quale sia stato l'«iter» che ha condotto alla firma di questi impegni. Più volte negli ultimi anni i russi hanno reso pubblici gli estremi — prima mai sospettati — di «accordi» conclusi con diplomatici americani al tempo di Roosevelt (Roosevelt, incidentalmente, non lasciò nemmeno dei «memorandum» sull'esito delle discussioni private che ebbe a quattr'occhi con Stalin.

La diplomazia americana di oggi ignora se, per avventura, i russi non abbiano nei loro archivi qualche altro «impegno» cui indussero a suo tempo gli americani. Questa, sia qui non rivelata, è una delle molle principali dietro le dichiarazioni di Eisenhower il quale in sostanza ha solo voluto mettere le mani avanti, e rendere noto che l'Amministrazione repubblicana non vorrà essere vincolata a impegni che essa stessa oggi non conosce e che potessero legarla nel caso di possibili trattative dirette russo-americane nel futuro.

U. P.

MONOTONE REAZIONI della stampa jugoslava

Belgrado, 17

I circoli ufficiali jugoslavi ritornano stasera sulla proposta fatta da Tito di un incontro diretto con De Gasperi per risolvere la questione di Trieste. Le trattative dirette fra i due Governi ed uno scambio dei punti di vista influirebbero favorevolmente sui reciproci rapporti, scrive la «Tanjug»: l'agenzia governativa aggiunge però che la Jugoslavia non può accettare la soluzione prospettata da De Gasperi.

«Politika», dal canto suo, afferma che niente è cambiato nell'atteggiamento del Governo italiano verso la Jugoslavia, poichè la stessa linea etnica fu già proposta nel 1949 da Sforza a Milano. Secondo il quotidiano belgradese, le città italiane del T. L. sarebbero «infiltrazioni di commercianti e gendarmi nel territorio croato e sloveno».

I problemi economici della CED discussi la prossima settimana a Roma

Un viaggio di De Gasperi a Washington non è per ora in programma

Roma, 17

De Gasperi andrà a Washington? Questo interrogativo è stato posto questa sera al portavoce di Palazzo Chigi, il quale ha risposto: «La que- [illegible]

tata dall'on. De Gasperi. La riunione, che avrà luogo nei giorni 24 e 25 febbraio a Villa Aldobrandini, è stata determinata dalla necessità di esaminare il memorandum inviato [illegible]

Ministri degli Esteri procederanno, nello spirito degli accordi di Santa Margherita, ad uno scambio di vedute su tutti i problemi politici generali e particolari che interessano Ita- [illegible]

nisti componenti della Commissione. Essi hanno concordato una lunga serie di emendamenti al testo della legge, subito dopo che sarà stata svolta la relazione del sen. Sanna Randaccio. E' prevalsa la tesi di non presentarne più di una cinquantina. Il proposito dell'opposizione appare evidente: si vuol cioè dimostrare che non è necessario porre la questione di fiducia dal momento che gli emendamenti da approvare sono relativamente pochi e, come già fatto a Montecitorio, possono essere raggruppati per materie.

Si ha però ragione di ritenere che tale manovra non trarrà in inganno la maggioranza: Il Governo non può correre il rischio di far mutare neppure una parola alla legge approvata dalla Camera, altrimenti i comizi elettorali della prossima primavera dovrebbero essere convocati in base alla legge del 1948. Si fa osservare d'altra parte che quando il Governo pone la questione di fiducia su una determinata materia, la pone al Parlamento nel suo insieme, e quindi, dal momento che l'ha posta alla Camera, deve porla anche al Senato, tanto più che la legge in esame al Senato riguarda una materia che interessa esclusivamente l'altro ramo del Parlamento.

IL «CRACK» DELLA FUKARO

Gli accertamenti della Tributaria: occultato un giro d'affari per oltre mezzo miliardo

Milano, 17

Interessanti particolari sulla attività della società di esportazioni e importazioni «Fukaro italiana», il cui fallimento è stato recentemente dichiarato dal Tribunale di Milano, si apprendono in seguito alle cifre fornite dal nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza, relative agli accertamenti compiuti dal 1946 a oggi.

La «Fukaro» si costituì nel 1946 come società a responsabilità limitata, con un capitale sociale di mezzo milione. Da tale data al 1949 risultano denunciati affari per 250 milioni. Nel 1950 la «Fukaro» modificò la sua ragione sociale in società per azioni «Fukaro italiana», con un capitale di cinque milioni. Il giro di affari denunciato dal 1950 al 1952 fu di 2 miliardi e mezzo.

Giovedì scorso la sezione fallimentare del Tribunale di Milano ha dichiarato il fallimento della «Fukaro», che ebbe quale maggior esponente l'ungherese Alexander Fulop. Al momento in cui si profilò il dissesto, il Fulop si trovava però nel territorio di Israele, a Tel Aviv; e da allora non ha più fatto ritorno a Milano. La Magistratura ha dichiarato il fallimento a richiesta di uno solo fra i molti creditori, la Manifattura Rotondi, patrocinata dall'avvocato Binda, esposta per la cifra di 21 milioni e 296 mila lire: cifra relativamente modesta rispetto a un «crack» che si fa ascendere ad almeno 800 milioni. Creditori per somme più elevate avevano invece finora accettato di trattare con il Fulop per un accordo, di volta in volta dilazionato.

Il primo accertamento sull'attività della società venne compiuto dalla Tributaria nel gennaio del '50, quando scoprì evasioni all'IGE per circa due milioni e mezzo. Ne seguì una multa di 17 milioni e 850 mila lire, in buona parte pagati. Ancora nel gennaio '50, la Tributaria accertò infrazioni valutarie per complessivi 104 milioni. La «Fukaro» fu condannata a pagare una multa elevatissima, per centinaia di milioni, direttamente erogata dal Ministero del Tesoro.

Nell'ottobre del '51 un nuovo controllo della Tributaria portò all'accertamento di una evasione all'IGE per 200 mila lire, che comportò una multa di un milione e mezzo.

Quando si ebbe il primo sentore del «crack», la Tributaria compì immediatamente altri minuziosi accertamenti che la portarono a stabilire un complesso di operazioni di commercio di merci varie, soprattutto riso, che venivano esportate e dirottate verso paesi per i quali non era stata rilasciata licenza. In particolare venne accertato il dirottamento verso paesi per i quali l'esportazione è proibita, di 6500 tonnellate di riso, di 18 tonnellate di rottami di magnesio, di 300 tonnellate di zinco e di 14 tonnellate di rottami di elektron.

Nel corso di tali accertamenti vennero scoperte infrazioni valutarie per complessivi 600 milioni, per le quali è prevista una pena pecuniaria di circa tre miliardi. Furono pure accertate evasioni all'IGE per 15 milioni e mezzo, con conseguente multa di 125 milioni.

La Tributaria, al termine dei propri accertamenti, rilevò che dai libri contabili e dalle scritture obbligatorie i responsabili della «Fukaro» avevano provveduto ad occultare un giro di affari trattati per oltre mezzo miliardo.

Di quanto accertato la Tributaria ha provveduto a dare comunicazione all'Ufficio delle Imposte dirette per l'iscrizione e la riscossione della relativa imposta di R. M.

La Tributaria ha pure interessato i competenti uffici amministrativi finanziari, sollecitando la iscrizione del credito privilegiato dello Stato sul complesso d'attività della «Fukaro», credito che potrà essere reperito sull'attivo dal curatore del fallimento.

CRONACA DELLA CITTA'

Le nuove tariffe adriatiche incontrano poco favore in Austria

Continua l'attività jugoslava per distogliere traffici da Trieste e convogliarli attraverso Fiume e i porti della Dalmazia

Le nuove tariffe adriatiche — ci scrive da Vienna il nostro corrispondente Arrigo Maucci — decise recentemente alla conferenza di Roma, non sono state accolte con troppo entusiasmo in Austria. In pratica, la loro applicazione si ripercuoterà sfavorevolmente sull'economia austriaca, e i vantaggi rimarranno tutti sulla carta.

Come è noto, la conferenza di Roma ha deciso di ritoccare le tariffe per le merci austriache in transito oltre Trieste. Così per quelle merci che sono dirette ai Paesi mediterranei (o che provengono da essi) è prevista una riduzione delle tariffe ferroviarie sul tratto italiano, pari al 7,5%. Per le merci dirette (o provenienti) oltre Suez o Gibilterra, la riduzione sarà invece del 15%. Questa nuova regolazione entrerà in vigore il 1.o maggio, e fino allora resterà valida la tariffa provvisoria che prevede una generale riduzione del 12%, senza riguardo per la destinazione o provenienza delle merci.

A prima vista, questa nuova tariffa può sembrare vantaggiosa per l'Austria, con la logica differenziazione delle merci dirette al Mediterraneo o ai Paesi oltre Suez e Gibilterra. Ma un'osservazione più profonda rivela ben presto i difetti della nuova regolazione, difetti che sono stati segnalati subito dalla Camera di commercio della Stiria nel suo ultimo bollettino. L'esportazione e l'importazione austriaca via Trieste, sono infatti dirette (o provengono) verso i Paesi del Mediterraneo, principalmente il Levante. Finora per queste merci la riduzione era del 12%, mentre con il 1.o maggio essa sarà limitata al 7.5%. Questo aumento non sarà affatto compensato dall'accresciuta riduzione per le merci dirette ai Paesi extra-mediterranei, e quindi le decisioni di Roma rappresentano, in sostanza, uno svantaggio per l'economia austriaca.

Accolta con favore invece è stata la decisione di mantenere la differenza tariffaria tra Fiume e Trieste. A questo proposito, dobbiamo ancora una volta sottolineare l'attività jugoslava spiegata in Austria a favore di Fiume. L'ex Ministro jugoslavo Repic è partito da Vienna, e sarà sostituito da Vucinic, funzionario del Ministero degli Esteri a Belgrado. Il nuovo Ministro, a quanto abbiamo appreso da una fonte bene informata, avrà il compito di distogliere l'esportazione e l'importazione austriaca da Trieste, per convogliarle attraverso Fiume e i porti dalmati. Questa attività è stata già iniziata dal suo predecessore, e ha segnalato qualche successo. In questo senso deve essere osservata la richiesta, fatta alla conferenza di Roma da parte del delegato jugoslavo, di parificare le tariffe portuali di Fiume e di Trieste.

Un altro esempio dell'attività jugoslava a Vienna è dato dalla linea aerea, gestita dalla JAT, Francoforte - Graz-Zagabria - Belgrado. Nel corso del 1952 sono atterrati all'aeroporto di Graz 152 apparecchi, con i quali sono arrivati 542 passeggeri, e ne sono partiti 521. Sul tratto jugoslavo sono previste per quest'anno riduzioni turistiche del 20-30%. Inoltre a Zagabria saranno istituite coincidenze per i porti di Fiume, Spalato e Ragusa.

Ma, oltre che dalla crescente concorrenza jugoslava, il porto di Trieste deve guardarsi dall'attività dei porti tedeschi. A questo proposito bisogna lanciare un nuovo grido di allarme: la denuncia dell'accordo austro-tedesco sulle tariffe portuali. Questo accordo prevedeva tariffe portuali tedesche superiori del 17% alle tariffe triestine. Con la nuova situazione, che subentrerà quando l'accordo non sarà più in vigore, Trieste dovrà compiere notevoli sforzi per mantenere la clientela. In questi sforzi, le nuove tariffe ferroviarie non risulteranno di aiuto.

Ordini del G.M.A.

LA COMMISSIONE PER L'INCREMENTO EDILIZIO — EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI

L'Ordine N. 13 del GMA, che è stato firmato il 16 febbraio 1953 ed è entrato in vigore alla data della sua firma, modifica la composizione della Commissione per l'incremento edilizio. In base a tale Ordine, la Commissione per l'incremento edilizio, che è stata istituita allo scopo di controllare le erogazioni del Fondo per l'incremento edilizio, è composta di 8 membri, come segue: il capo del Dipartimento dei Lavori e Servizi Pubblici o persona da lui delegata, presidente; un rappresentante dell'Avvocatura dello Stato, vicepresidente; un rappresentante della direzione degli Affari Interni; un rappresentante della Presidenza di Zona; un rappresentante del Dipartimento di Finanza; un rappresentante dell'Ispettorato Generale del Genio Civile e U.S.V.S.; un rappresentante dell'Ordine degli ingegneri; e un rappresentante dell'Ordine degli architetti. I membri della Commissione sono nominati dal G. M. A. e durano in carica 2 anni. La Commissione è coadiuvata da una segreteria tecnica cui sono affidati anche l'istruttoria delle domande e compiti generali di studio.

Il G.M.A. ha ritenuto opportuno prorogare i termini riguardanti le norme per l'emissione di azioni e di obbligazioni delle Società. A questo scopo l'Ordine N. 10 che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» e avrà effetto a partire dal 1.o luglio 1952 — proroga al 30 giugno 1954 il termine fissato dall'art. 1 dell'Ordine N. 36, di data 16 febbraio 1951.

Il G.M.A. ha ritenuto opportuno costituire presso l'Ufficio educazione una Commissione consultiva per le antichità, belle arti e paesaggio. L'Ordine N. 11, che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», stabilisce che la suddetta Commissione sarà composta da 7 membri, nominati dal Capo dell'Ufficio Educazione: uno per l'archeologia, la paleontologia e l'etnografia; due per l'arte medioevale e moderna; due per gli edifici monumentali, l'urbanistica e le bellezze naturali; due per le arti figurative contemporanee.

Il presidente della Commissione sarà nominato dal Capo dell'Ufficio Educazione che lo sceglierà tra i membri della Commissione i quali dureranno in carica per due anni.

Concessa una indennità agli scalpellini della SELAD

Il preannunciato referendum che determinerà gli sviluppi futuri della vertenza in corso, si è regolarmente effettuato ieri fra i lavoratori dei CRDA. Mancano per ora i risultati ufficiali, in quanto lo scrutinio per la Fabbrica macchine di S. Andrea ha dovuto essere rimandato a stamane.

A seguito dell'azione a suo tempo condotta dalla Camera del Lavoro a favore degli scalpellini occupati alla Selad, l'Ente — come comunica il Sindacato edili della C. d. L. — ha dato disposizione agli uffici competenti, affinchè agli scalpellini venga concessa una indennità «consumo attrezzi», nella misura di 100 lire giornaliere. Tale concessione ha decorrenza dal 17 febbraio. Nessuna novità risolutiva, invece, nell'agitazione dei muratori. Dopo i nuovi contatti avuti dalle organizzazioni sindacali con le autorità competenti, è stato deciso di convocare oggi una riunione di carattere conclusivo nella sede sindacale di via della Zonta.

Il direttivo e la consulta della Federazione lavoratori dell'industria alimentare, le commissioni interne dell'alimentazione e tutti i lavoratori che si interessano all'argomento, sono invitati a partecipare alla riunione indetta per oggi alle 19.15, nella sede della Camera del Lavoro, stanza 30, per ascoltare una relazione sul Convegno della produttività tenutasi recentemente a Padova.

Grave lutto di Giani Stuparich

Uno dei massimi esponenti della cultura e del combattentismo di Trieste, Giani Stuparich, è stato ieri colpito da un gravissimo lutto. Si è spenta in tarda età, la signora Gisella Gentili vedova Stuparich, eletta donna triestina, che della famiglia e della Patria aveva sempre fatto ragione di vita. Madre di due Medaglie d'oro: in questa qualifica si riassumono le sue straordinarie virtù nazionali. Ma non ne aveva mai fatto motivo di vanto: era rimasta la signora riservata e modesta, chiusa nel ricordo del suo eroico Carlo. Con lei si spegne una delle figure più eminenti della generazione, che aveva creato le più forti premesse umane alla Redenzione di Trieste.

A Giani Stuparich e ai suoi familiari giungano le più sentite e commosse espressioni di cordoglio del «Giornale di Trieste».

Le conferenze

✦ Oggi al VAL, alle ore 17, parleranno Ada Ferrieri, presidente per l'Italia del Comitato di collegamento delle Associazioni femminili internazionali, e la signora Letizia Fonda Savio membro del Consiglio nazionale donne italiane. Tema della conversazione: «La donna nelle Associazioni femminili internazionali».

✦ Oggi all'Adei (piazza S. Caterina 4, I), alle ore 17, il dott. Herbert Landau parlerà sul tema: «La donna nella vita del popolo ebraico».

✦ A cura del P. R. I., domani alle ore 21, nella sala Foschiatti, via delle Zudecche 1/c, avrà luogo una libera discussione sul tema: «La riforma elettorale e i repubblicani». Parlerà Raffaello Bresina.

Un nuovo Sottosettore della Polizia amministrativa

Il Comando della Polizia amministrativa comunica che nel nuovo edificio comunale di via Marenzi, angolo via Molin a vento, oltre ai servizi comunali di delegazione e condotta medica, ha pure sede il Sottosettore V del C.P.A., che funziona con orario ininterrotto dalle 8 alle 13 e risponde al numero telefonico 44-252. La zona affidata per la vigilanza e l'espletamento dei servizi d'istituto è quella assegnata alla nuova delegazione V-bis, e precisamente:

Cantiere S. Marco, via d'Isella, via Ponziana, via S. Gavardo, Largo Pestalozzi, via del Veltro, piazza Foraggi, via P. P. Vergerio, via Revoltella, via Rossetti, via Mameli, via dell'Eremo, via Marchesetti, Cattinara, Strada di Fiume, Rio Corgnoletto, via Costalunga, via della Pace, piazzale Baiamonti, via Baiamonti, Passeggio S. Andrea, Scalo Legnami (mare).

Per gli alluvionati del Nord

L'AFFLUSSO DELLE SOTTOSCRIZIONI — SI PREPARA LA NUOVA SPEDIZIONE DI MATERIALI DI SOCCORSO ALL'OLANDA

La sottoscrizione di Radio Trieste pro alluvionati del Mare del Nord ha quasi raggiunto ieri gli undici milioni di lire: esattamente 10 milioni 884 mila lire e nuovi versamenti sono stati preannunciati per i prossimi giorni. Affluiscono in questi giorni altre varie sottoscrizioni soprattutto le somme raccolte presso enti, ditte e scuole, che vengono versate cumulativamente a cura dei comitati aziendali o dei promotori delle raccolte stesse. Così ieri i funzionari e il personale degli uffici giudiziari hanno fatto pervenire alla radio 87.700 lire, frutto di una sottoscrizione che era stata aperta da S. E. De Litala; i farmacisti della città hanno offerto insieme 125 mila lire, 43 mila i titolari, la direzione e il personale della ditta De Micheli; 24.200 la direzione e le maestranze della «Salto»; 13 mila il personale dell'agricoltura. Notevoli offerte pervengono dalle scuole: insegnanti, personale e alunni della scuola «Stuparich» hanno raccolto oltre 44 mila lire; altre 12 mila gli alunni della «Bergamas»; 14 mila due classi della scuola «Duca d'Aosta». Un'offerta molto significativa è stata fatta dai degenti dell'Ospedale alla Maddalena, i quali hanno raccolto tra loro oltre 4000 lire.

L'Ordine della Legion d'Onore de l'Immacolata ha pure raccolto varie offerte di privati, per un totale di 24.650 lire.

Da parte dell'apposita commissione incaricata dal comitato civico, continua frattanto la preparazione della nuova spedizione di materiali di soccorso all'Olanda, che comprenderà particolarmente coperte, indumenti e calzature di gomma.

L'abitato di San Sabba si estende

Un interessante progetto edilizio - Costruzione di un blocco di edifici in via Flavia - Un complesso architettonico di notevoli proporzioni

Apprendiamo che il Comune, e in particolare la commissione edilizia, ha preso in esame un interessante progetto edilizio per la zona di San Sabba. Trattasi della costruzione di un blocco di edifici che sorgeranno in via Flavia, per iniziativa privata, in prossimità del Porto industriale, dando luogo tra l'altro alla sistemazione di un vasto piazzale proprio all'accesso della zona industriale. […]

S. E. Vitelli visita gli Stabilimenti Stock

[…]

I ladri non hanno rispettato neppure i cimiteri

[…] […] mercio dei legnami. Alcune notti fa dei malviventi sono penetrati nel recinto della ditta, allo Scalo Legnami, e hanno asportato 148 tavole d'abete e 28 pezzi di legno pregiato, causando un danno di circa 200 mila lire.

I ladri non hanno rispettato neppure il recinto dei cimiteri, e dalla tomba della famiglia Scugliovic, al cimitero ortodosso, è sparito un artistico cancello.

Lo jugoslavo Alojs Poles, di 21 anni, alloggiato al campo dei Gesuiti, ha denunciato alla Polizia che l'altra notte, mentr'egli dormiva, qualcuno lo ha derubato di un giacchettone, ch'egli aveva posato ai piedi della sua branda sistemata nella baracca n. 3 del campo. Ha subito un danno di 14 mila lire.

Tra tanti furti non poteva mancare quello su un'auto incustodita. Vittima ne è rimasto il rappresentante della «Galbani» di Melzo», Mario Pellanda, di 31 anni, abitante in piazza Ospedale 6, al quale sono sparite due forme di formaggio, uno scatolone contenente formaggini e un kg. di burro. Il Pellanda, che ha subito un danno di quasi 10 mila lire, ritiene che il furto sia stato perpetrato o in via Giulia, nei pressi dello stabile n. 26, o in via Timeus, dov'egli aveva lasciato incustodito l'autofurgoncino MI 168983, a portiere aperte, mentre provvedeva a consegnare della merce in due negozi.

ECCEZIONALE CONSUMO DI GAS COMBUSTIBILE

Gli impianti produttivi consentono di soddisfare le aumentate esigenze

Necessità di adeguare la rete delle condutture alla nuova situazione

Il freddo persistente ha fatto salire notevolmente in queste ultime settimane il consumo del gas, sino a raggiungere punte massime di 166-167 mila metri cubi giornalieri, mai prima d'ora registrate. L'entrata in funzione dei gasogeni dell'Acegat, in aggiunta alla produzione di gas dell'Ilva, già lo scorso inverno aveva consentito alla cittadinanza un più largo consumo del combustibile, oltre che per la cucina anche per il riscaldamento. Tuttavia l'anno scorso i più alti consumi, verificatisi proprio in febbraio, avevano toccato i 150 mila metri cubi giornalieri, mentre quest'anno tutti i giorni si registrano consumi superiori ai 160 mila metri cubi. Nei primi cinquanta giorni di quest'anno i maggiori consumi hanno superato di un buon 20 per cento le previsioni, con oltre un milione di metri cubi in più del preventivato.

Tutto bene, dunque, in questo settore? La nostra corrispondenza con i lettori è un buon termometro della vita cittadina: quando qualcosa non va, le lamentele che ci pervengono consentono di misurare con immediatezza la portata di eventuali inconvenienti e disservizi; dalla mancanza di proteste si può quindi desumere una generale soddisfazione, e quindi un buon andamento del servizio. Per il gas, proteste ci sono pervenute soltanto in questi giorni, e da due limitate zone cittadine, per cui dovremmo concludere che l'erogazione in generale soddisfa ormai la cittadinanza. Non si deve dimenticare inoltre che la produzione del gas è aumentata e uniformata con l'accrescimento del potere calorifico, portato dalle tremila calorie del 1950 (prima dell'impianto dei gasogeni) alle attuali 3700 e più, quindi con un maggior rendimento.

I dirigenti dell'Acegat ci hanno manifestato però una certa preoccupazione circa la possibilità di far fronte alla crescente ascesa dei consumi, mantenendo ovunque costante e regolare l'erogazione. Gas non ne manca, perchè la potenzialità degli impianti produttivi consente di fornire alla città anche 170 mila metri cubi giornalieri. Per i consumi attuali bene risponde anche il nuovo impianto dei gasometri, potenziato recentemente con la costruzione del poderoso gasometro metallico al Broletto. E' invece la rete cittadina delle condotte che portano il gas a destare tali preoccupazioni, perchè si ha difficoltà ad incanalare tanto gas, e a farlo arrivare nelle abitazioni con adeguata pressione. In vari punti della città già è stato provveduto a regolare l'erogazione con appropriati impianti sussidiari, ma di più dovrà essere fatto per assicurare in avvenire una erogazione sempre regolare, se i consumi si manterranno in misura tanto elevata, ciò che certamente avverrà, dato l'aumento delle utenze verificatosi in quest'ultima annata, e il maggior uso che in genere viene fatto del gas.

Abbiamo accennato prima a due lamentele pervenuteci, e da noi immediatamente segnalate all'Acegat. Per una, riguardante la zona di via Giarizzole a San Sabba, siamo lieti di comunicare che i tecnici hanno già individuato e localizzato il guasto: un deposito di naftalina che si è formato nelle condutture a causa del freddo di questi giorni, e che stamane sarà senz'altro eliminato, rimediando così ad ogni inconveniente. Per la seconda, riguardante piazza Foraggi, non sono stati riscontrati difetti, ed anzi l'erogazione del gas è risultata normale al controllo fatto dall'Acegat. Forse si tratterà dell'inconveniente generico delle condutture, per quanto proprio in piazza Foraggi sia stato installato uno speciale riduttore di pressione atto ad assicurare una efficiente erogazione. La zona sarà comunque ancora controllata.

Muore in seguito a una banale caduta

TRE IMPROVVISI DECESSI

Alcune persone che percorrevano verso le 10 di iermattina la via D'Annunzio hanno scorto all'angolo di via dell'Agro un uomo che, appoggiato all'angolo d'una casa, appariva prossimo a venir meno. Qualcuno ha avvertito la CRI, e un'autolettiga accorreva sul posto. Il poveretto, identificato per il fuochista Vincenzo Caucic, di 71 anni, abitante in via dell'Agro 3 è stato avviato d'urgenza all'ospedale ma, durante il tragitto, egli è deceduto per paralisi cardiaca.

Colto lunedì da un indefinibile malessere, l'operaio Giuseppe Naghieri, di 57 anni, abitante in via Orlandini 50, si è messo a letto e verso le 12 di ieri i suoi, vedendo che non accennava a migliorare, hanno chiamato la CRI. Una autolettiga è accorsa sul posto, e il Naghieri, che versava ormai in condizioni comatose, è stato avviato all'ospedale. Ma a pochi metri dal pio luogo, il poveretto è deceduto per un improvviso collasso.

Verso le 17.30, la CRI è stata chiamata in via Marconi 40, per provvedere al trasporto all'ospedale di Domenico Milani, di 41 anni, ma al loro arrivo i sanitari hanno trovato il Milani ormai cadavere: una paralisi l'aveva ucciso.

Alle 16.30 è deceduta nel reparto ortopedico dell'ospedale Giovanna Svab, di 70 anni, abitante in via S.M.M. inf. 497. La poveretta era stata trasportata in luogo dalla CRI poco dopo le ore [...] del 13 corr., ed era stata accolta con prognosi riservata per frattura della base cranica e commozione cerebrale. La Svaz aveva riportato le gravi lesioni a casa, dov'era caduta a causa di un improvviso malore.

Capitomboli in serie

Nel recarsi ad aprire, l'altra sera, la porta di casa a suo figlio, la sarta Emilia Zanolla, di 43 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1237, nei pressi dell'ingresso è scivolata e caduta. Sfortuna ha voluto che sbattesse contro il pavimento la gamba sinistra, già lesa in precedenza; ha riportato la frattura del ginocchio, ed è stata trasportata all'ospedale dalla CRI. Rincasando intorno alle 19, l'insegnante Aurelia Sviner, di 89 anni, abitante in via Tigor 17, appena messo piede nell'atrio è incespicato e, cadendo, si è fratturata l'omero destro. Avviata allo ospedale dalla CRI, ella è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi. In una via del centro, è scivolato il saldatore elettrico Giusto Budini, di 46 anni, abitante in via D. Chiesa 43 ed ha urtato contro l'orlo del marciapiedi, producendosi un taglio alla gamba destra. E' ricorso alla CRI. Nello scendere le scale di casa per recarsi ad acquistare del latte, Vittoria Zuliani, di 37 anni, abitante a Rozzol in Monte 1019, è caduta ed ha mandato in frantumi la bottiglia che teneva in mano. Un coccio l'ha ferita alla mano sinistra, ed ella ha dovuto ricorrere alla CRI.

SCRISSE L'ULTIMA LETTERA e aperse il rubinetto del gas

Anche l'ultimo di Carnevale si è spento nel triste segno di un suicidio. Ieri è stata la volta del bracciante Giovanni Bevcar, di 49 anni, oriundo da Canale d'Isonzo e abitante al secondo piano di via D. Chiesa 32. Alcuni giorni fa, una donna che conviveva con il Bevcar, Albina Cociani ved. Zorzini, di 34 anni, s'era allontanata dalla loro comune casa, ed egli, salutandola, non le aveva lasciato minimamente immaginare i tristi propositi che covava in cuore. Era un uomo tranquillo e di poche parole, e mai aveva accennato a idee suicide. Si ignorano i motivi per i quali la donna l'ha lasciato, mentre si conoscono quelli che l'hanno spinta ieri, verso le 11.30, a tornare a casa: doveva portare al Bevcar alcuni capi di biancheria lavata.

Ma, appena aperta la porta dell'alloggio, la Zorzini è stata assalita da un insopportabile tanfo di gas. Stordita dall'acre odore, la donna ha raggiunto la cucina e accesa la luce, è rimasta impietrita: supino al suolo, con i piedi rivolti verso il bollitore, giaceva il Bevcar, ormai cadavere. Spalancate le finestre per areare gli ambienti, l'infelice è corsa da una vicina, pregandola concitatamente di chiamare la CRI. Muovendosi come un automa nel tragico ambiente, la Zorzini ha notato che l'uomo, per mettere in atto il disperato proposito, aveva strappato la canna di gomma dall'affusto metallico del muro e, dopo avere aperto i rubinetti, s'era inginocchiato sul pavimento, aspettando la morte.

Il Bevcar deve avere commesso l'insano gesto appena alzato; difatti, egli aveva indosso soltanto i calzoni e una maglia di lana. Prima di aprire i rubinetti, l'uomo ha strappato una pagina dal quaderno di scuola d'uno dei figli della Zorzini, dove, a matita, aveva scritto in un italiano molto approssimativo la seguente frase: «Cara Albina, ti prego ritorna a casa da Maria e da Bepi». Il medico della CRI, dott. Di Francesco, visitata la salma, ha constatato che il trapasso del povero Bevcar doveva essere avvenuto all'incirca un'ora prima. L'uomo non aveva parenti.

SEGNALAZIONI

✠ I motoscooters hanno rivoluzionato non poco il traffico cittadino e sono continuo motivo di discussione per ogni sorta di suggerimenti fatti sia per incrementare sempre più la diffusione di questo moderno veicolo d'uso popolare, ma soprattutto per disciplinare meglio la circolazione. Il Comune già ha dovuto tener conto dell'invasione delle motorette e del problema del loro posteggio, consentendo la sosta di tali veicoli anche su taluni tratti di strada vietati invece alla sosta delle vetture. Ciò perchè altrimenti le motorette, che pur non ingombrano come volume, toglievano virtualmente le già tanto rare zone di parcheggio agli autoveicoli. Un'altra proposta vien fatta ora al medesimo scopo: dove cioè non esistono parcheggi esclusivamente per i motoscooters, come ad esempio in via Battisti, l'inconveniente tuttora si verifica ed occorre quindi eliminarlo. Si potrebbe forse disporre il parcheggio delle moto a «pettine», così da ridurre al minimo l'ingombro sulla strada, e meglio addirittura se da parte delle competenti autorità venisse disposto proprio il tracciato a terra dei posteggi così riservati alle moto.

✠ Un gruppo di pazienti che normalmente ricorrono agli ambulatori della C. R. I. per farsi praticare delle iniezioni, lamentano l'eccessivo aumento della tariffa per tali prestazioni, da 50 a 100 lire. Sul problema del tariffario istituito dalla C. R. I. già abbiamo scritto più volte. E' un fatto che gli assistiti dalle casse di previdenza sono esenti dal pagamento, perchè ogni onere viene assunto dagli istituti presso i quali sono affiliati; è un fatto inoltre che per i più indigenti le prestazioni sono tuttora gratuite. Ne deriva quindi che il disagio colpisce maggiormente coloro che non usufruiscono dell'assistenza degli istituti o del Comune, pur essendo di modeste condizioni economiche (i più abbienti ricorrono al proprio medico e non alla C.R.I.). E' necessario che la C.R.I. tenga conto di questa situazione e veda di limitare al minimo le sue tariffe, nello spirito appunto delle sue benemerite finalità assistenziali.

Giornate eccezionali per i sanitari della C.R.I.

Una giornata di eccezionale lavoro è stata pure quella di ieri per i dipendenti della CRI. I sanitari addetti al servizio «trasporti» — dall'ospedale a domicilio e viceversa — hanno effettuato, sino alle ore 20, oltre cinquanta uscite, trentadue delle quali disimpegnate dai soli dipendenti del pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto. Sono ormai alcuni giorni che la benemerita istituzione è, si può dire, in stato di emergenza: la bora è riuscita a far salire il numero delle prestazioni sino a 105 in un solo giorno; domenica sono stati effettuati un'ottantina di interventi.

Il duro lavoro è degno di alta considerazione, in quanto si tratta di trasporto di malati, i quali devono essere barellati e trasportati da casa — e il più delle volte gli alloggi sono al IV o al V piano — all'autolettiga. A causa dell'enorme mole di lavoro, non sempre i richiedenti possono essere accontentati a velocità di primato; ma, considerando queste poche cifre — ed esse non rappresentano che una parte del lavoro — gli interessati, si renderanno conto che in molti casi, non dipende dalla volontà dei sanitari, ma unicamente da contingenze di servizio, e sapranno essere comprensivi. Un ritardo è veramente poca cosa, se si considera che questa encomiabile classe di lavoratori divora giornalmente migliaia di gradini e centinaia di chilometri per il bene del prossimo.

Il ritmo della vita moderna esige che ognuno sia perfettamente equipaggiato in ogni stagione e con ogni tempo: con un impermeabile in nylon FIMAR sarete al sicuro estate e inverno. Praticità, durata, stile. Concessionari di vendita per Trieste: MAGAZZINI DEL CORSO, Corso n. 1 - Piazza della Borsa.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.15, nella cappella vescovile (via Cavana 16) «Ora di adorazione» per i laureati cattolici, con predica di S. E. mons. Vescovo - Ore 20.45: presso la Sala di lettura, settimanale conversazione in lingua inglese, tenuta da mr. Colin Campbell sul tema: «L'educazione scolastica nell'esercito americano». - Ore 19, all'A. S. Libertas, via Diaz n. 12/c, proiezioni cinematografiche.

★ Il Circolo studenti medi informa di aver sospeso, per il periodo della Quaresima i trattenimenti danzanti della domenica pomeriggio.

★ Il 5 marzo sarà tenuta dal Comune un'asta pubblica per la fornitura di 470 tonnellate di nafta combustibile, occorrente per vari impianti comunali. Maggiori informazioni possono venir richieste all'Ufficio contratti, stanza 208 del palazzo municipale.

Dopo avere consumato in una trattoria un pasto a base di pasta asciutta condita con sugo di carne macinata e un uovo fritto, Antonio Corbatto, di 30 anni, alloggiato in via Pondares 5, è stato colto da atroci crampi viscerali, e verso le 2 della scorsa notte, non reggendo ai dolori, ha fatto chiamare la CRI che lo ha trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione.

Sotto il porticato del tempio ebraico di piazza San Francesco, una pattuglia del traffico ha rinvenuto tre tubi per neon lunghi m. 1.20 l'uno. I tubi si trovano depositati nel garage del corpo, in via dell'Annunziata.

SPETTACOLI

I «Piccoli» di Podrecca trionfano al Politeama Rossetti

[…] L'arte del movimento ha qui raggiunto la somma delle sue possibilità espressive sia per l'osservazione veristica, sia per lo spirito arguto e cordiale che l'accompagna. Tutto nei grandissimi «Piccoli» di Podrecca si diparte da un pensiero pieno di osservazione realistica e naturale. In questo senso il quadro folcloristico pastorale e quello dei canti montanari e delle danze che riproducono i costumi della gente abitante nelle altitudini della Cordigliera delle Ande è un vero capolavoro carico di suggestione.

Il pubblico ha applaudito, si è divertito ed ha acclamato i «Piccoli» e i grandi che hanno loro dispensato tanta vitalità con tanta arte.

Oggi i «Piccoli» di Podrecca daranno due spettacoli: alle ore 16.30 e alle 21.15.

Il film per i Marinai d'Italia

[…]

TEATRI E CINEMA

[…]

MARE. 16: «La prigioniera n. 27», una tragica vicenda. Una appassionante combinazione di realtà e fantasia, con June Havoc, Dorothy Hart.
SAVONA. 15: «Lo squalo tonante», un capolavoro Warner con John Wayne e Patricia Neal.
SECOLO (San Giovanni). 16: «Domani è un altro giorno», con Anna Maria Pierangeli e Anna Maria Ferrero.
VIALE. 16: «Duello nella foresta», con R. Widmark, technicolor Fox. Locale riscaldato. Domani: «Il figlio del Texas».
VITTORIO VENETO. 16: «Se Camillo lo sapesse», Fernandel. Segue interessantissimo technicolor: «La vita della foresta» ovvero: «I castori».
AZZURRO. 16: «Tormento», con A. Nazzari, Yvonne Sanson, Tina Lattanzi. Successo senza precedenti. «Titanus».
BELVEDERE. 16: «Sfida alla legge», lui con le sue rivoltelle, lei con le sue labbra conquistarono il West. G. Montgomery, M. Windsor.
MARCONI. 16: «Il ponte di Waterloo», una eccezionale riedizione Metro con Vivien Leigh e Robert Taylor.
MASSIMO. 16: «La sirena del circo». Colore, amore, musica e risate in uno smagliante technicolor Metro con E. Williams e Red Skelton.
NOVO CINE. 16: «Il sadico misterioso» (Inchiesta giudiziaria). S. Souplex, Nicole Cezannes, Danielle Godet. Emozionante, carico di tensione, drammatico.
ODEON. 16: «La superba creola», con Rex Harrison e Maureen O'Hara.
RADIO. 16: «Tutti gli uomini del re», superbamente interpretato da Broderick Crawford e Joanne Dru. Il film dei 3 premi Oscar.
VENEZIA. «Giorgio sei grande». Marguerite Chapman, William Wright. Comicissimo.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior
TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo. Canta Alvaro Pieri.
TAVERNA STERN (via Carducci 18) Seralmente ballo dalle 21 in poi
CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti. Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

ASTERISCHI

CULLA IN CASA AMBROSINO

Apprendiamo da Roma che il prof. Rodolfo Ambrosino, Magnifico Rettore della nostra Università degli Studi, ha avuto la gioia di diventare padre per la seconda volta. Accanto a Daniella, che ha sei anni, è giunto stavolta un vispo maschietto a portare nuova felicità nella famiglia dell'illustre giurista che Trieste si onora di avere alla guida del suo Ateneo. Vivissime felicitazioni.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio e domenica mattina gite a Tarvisio. Pure domenica gita a Sappada. Iscrizioni e informazioni in sede, via Rossetti 15.

ENAL - MAGAZZINI GENERALI. In occasione dei campionati sociali gita sciatoria a Ravascletto nei giorni 21 e 22 corr. Partenza sabato mattina alle ore 5. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, piazza della Libertà n. 6 I p., dalle 18.30 alle 20.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 22 gita a Sappada. Iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, dalle 19.30 alle 21.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata chiesta la dichiarazione di morte presunta di **BRUNO MAUCHIGNA** di Giuseppe, prelevato dai partigiani il 29-4-1944 a Monfalcone. Chi avesse notizie dello scomparso le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi.

Avv. G. STECCHINA

STATO CIVILE

del giorno 17 febbraio 1953

Nati 5, morti 19, matrimoni 4.

MORTI: Vesaner Michele a. 75; Scarpellon in Angeloni Emilia a. 77; Moderc Giuseppe a. 83; Degrassi Giuseppe a. 72; Mozetich in Brandolin Giuseppina a. 87; Crevatin in Facchini Maria a. 86; De Pol in Colla Elisabetta a. 51; Cek in Sestan Amalia a. 70; Sason ved. Paoluzzi Sofia a. 81; Mestergazzi Valili a. 63; Bandelli Federico a. 79; Visintin in Forestan Luigia a. 80; Carli Livia giorni 1; Dodich in Canziani Luigia a. 76; Trojer Mario a. 65; Ferluga Raffaele a. 57; Meriak Luigi a. 82; Baldo ved. Dalla Bona Domenica a. 74; Vicentin Carmela a. 41.

MATRIMONI TRASCRITTI: Ciana dott. Antonio chimico con Marzano Iolanda impiegata; Polonio Giovanni impiegato con Nocentini Doretta impiegata; Strutti dott. Luciano impiegato con Ghietti Adalgisa casalinga; Quidacciolu Giovanni macchinista con Povh Maria commessa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima [...]; minima 1.8; umidità 36 per cento; pressione 752.4 in aumento; temperatura del mare 5.7.

Oggi: Le Ceneri. — Il sole sorge alle 7.3, tramonta alle 17.35. La luna sorge alle 8.46, tramonta alle 23.46.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «Visita a L'Aquila» — programma organizzato in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di L'Aquila; 11.30: Canti dell'America latina; 11.45: Musica sinfonica; 12.30: Canzoni napoletane; 13.25: Musica per corrispondenza; 14: Fuori l'autore; 14.25: Solisti celebri: soprano Suzanne Danco; 17.30: Tè danzante; 18: Radiogiornale dei piccoli; 18.30: Musica brillante; 19: La voce dell'America; 19.25: Armonie in ombra; 20.30: Canzoni di ieri e di oggi; 21: «Tutto per bene», tre atti di Luigi Pirandello — registrazione effettuata il 26 agosto 1952 dal Programma nazionale della RAI; indi: Melodie per la sera; 22.55: Dalla Sicilia alle Alpi — canti popolari italiani eseguiti dal duo Voltolina-Medicus.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.30: Album musicale; 16.30: Dischi; 17: Canzoni; 18.45: Congiure celebri: La congiura dei Pazzi; 19.15: Orchestra Angelini; 20: Musica leggera; 21: «Faust».

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Varietà musicale; 15.15: Parata di orchestre; 15.45: Musica per banda; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musiche al pianoforte; 18.30: «Morto nel pomeriggio...», racconto di Hemingway; 18.45: Baritono Carlo Tagliabue; 19: Romanzo sceneggiato: «Lorenzo Benoni», di G. Ruffini; 20.30: Il piccolo Naviglio, radiorivista; 21.15: Paul Temple, il romanziere poliziotto.

[…]

Gisella Stuparich nata Gentili

[…]

Giorgio Carlo Rinaldi

[…]

Grazia Sponza in Rocco

[…]

Fanny Gulli

[…]

I funerali seguiranno domani giovedì 19 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 17 corr. dopo brevi sofferenze è spirato

Giuseppe Feriuga
(detto POLVERE)

Affranti ne dànno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il padre ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 19 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

† Il 16 corrente

Maria Valerio

raggiungeva per sempre i suoi cari.

Ne dànno partecipazione gli addolorati parenti.

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto e cordoglio tributate alla memoria della nostra cara

Anna Savi nata Vouk

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al nostro lutto.

Il MARITO e i FIGLI

Nel trigesimo della morte di

Ida Maria Battilana

i familiari La ricordano.

Una S. Messa verrà celebrata sabato 21 corr. alle ore 9 nella chiesa Greco-Orientale di Riva 3 Novembre.

Nel terzo anniversario della morte del nostro caro

Antonio Nicolausig

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

HO VISTO GLI INDIANI

NELL'ASCOLTARE l'altra sera la radio ho udita una notizia che mi ha rallegrato: la nuova amministrazione repubblicana degli Stati Uniti ha deciso di sopprimere le restrizioni nelle quali vivevano i superstiti indiani che rimangono a rappresentare nell'epoca contemporanea le antiche popolazioni del Nord America. Il dramma degli indiani è uno dei più impressionanti della storia umana, ma soprattutto lo è quello dei primitivi abitatori nella parte nordica del continente americano, che avevano raggiunto un livello di civiltà infinitamente superiore a quello dell'America meridionale. Laggiù, tra il canale di Panama e la Terra del Fuoco, splendeva la civiltà degli Incas nelle regioni peruviane, ma per tutto il resto le moltitudini degli indigeni vivevano una vita senza nessun bagliore. Nel Nord, invece, accanto alla fulgida civiltà azteca che aveva fatto del Messico un vigoroso centro di vita e di storia stavano le tribù che stendevano le loro propaggini dalle calde regioni tropicali fino alle gelide provincie dell'Alaska, che vivevano disseminati per montagne, deserti e pianure dalle coste dell'Atlantico a quelle del Pacifico.

Noi li abbiamo conosciuti questi indiani nei libri di avventure che hanno deliziato la nostra giovinezza, nei racconti fantasiosi di Emilio Salgari e di Ugo Mioni che ce li descrivevano come gli eroi romantici di una civiltà al tramonto. Chi non ha vibrato sui banchi del ginnasio o del liceo per le malinconiche vicissitudini delle «Pelli Rosse» in eterna lotta contro l'invasione bianca? Chi non ha avuto fremiti di ammirazione per i capi guerrieri delle tribù indigene che scotennavano, è vero, i *visi pallidi* quando li potevano far prigionieri, ma che davano nello stesso tempo esempi mirabili di lealtà, di valore, e di appassionato attaccamento alle loro contrade? I giovani di oggi che non leggono più i libri di avventure ritrovano però l'epopea della disperata difesa indiana nella produzione cinematografica. Sembra che i trionfatori di quella lotta mortale e cioè gli attuali abitanti degli Stati Uniti, sentano il bisogno di fabbricare la storia del loro paese esaltando con lo strenuo ardimento delle tribù indiane le terribili difficoltà della loro graduale conquista; sembra che dopo avere distrutta la razza fierissima opponentesi all'avanzata bianca verso le regioni interne del continente americano siano punti dal rimorso di quella implacabile distruzione e cerchino di onorare la memoria dei popoli dispersi.

La civiltà avanza sempre a spese della pace, e così fu anche al di là dell'Atlantico. I bianchi dilatando la loro espansione dalle coste dell'Oceano verso occidente sopprimevano gli ostacoli che incontravano per via; gli indiani erano l'ostacolo più inflessibile, la barriera più difficilmente sormontabile. Fu così che ad ogni passo dell'avanzata europea qualche tribù doveva sparire anche se si batteva con disperato coraggio e con inaudita ferocia. Quando tutto il continente fu occupato dalla razza bianca e le bandiere stellate sventolarono lungo le cose dell'Oceano Pacifico la grande tragedia umana era compiuta. Milioni di esseri viventi che dalla creazione del mondo a due secoli or sono avevano rappresentata la vita ed un tipo di civiltà in quegli sterminati territori erano ridotti a poche centinaia di migliaia in via di ulteriore diminuzione perchè avevano imparato dai bianchi il vizio dell'alcool che rodeva come una lima mortale le loro antiche fibre patriarcali.

Dopo la guerra venne la pace ed allora i vincitori pensarono che bisognava salvare dalla totale scomparsa gli uomini che essi avevano vinti, e gli animali che essi avevano in gran parte distrutti. Lo stesso criterio ha presieduto in quel tempo alla conservazione delle bestie e degli esseri umani. Per gli animali fu creato il grande parco nazionale nelle Montagne Rocciose, immensa riserva dove venivano trasportate tutte le specie di bestie delle quali restavano ancora esemplari negli Stati Uniti, lassù essi potevano tranquillamente vivere e moltiplicarsi e nessuno li poteva cacciare sicchè le povere bestie finalmente «al sicuro» diventavano i signori di un ampio paradiso terrestre. Anche gli indiani furono raccolti nelle loro riserve; furono cioè concentrati in alcune zone del centro, vicino ai rispettivi, antichi focolari e coll'obbligo di non uscire al di fuori dei limiti loro assegnati. In quelle zone assai vaste e assai remote ciò che restava delle antiche tribù poteva declinare in pace aspettando che l'alcool e la malinconia li riducessero a collettività sempre più esigue. Coll'andare del tempo una parte di essi poterono uscire dai luoghi del confino e mescolarsi alla vita del paese, ma con limitazioni nelle loro attività di lavoro e con regole che li sottoponevano ad una rigorosa sorveglianza. Bisognava salvarli nell'interesse del folklore americano, ma impedire che fossero troppo aderenti alla vita dei conquistatori.

Essi avevano ormai perduta ogni traccia dell'antica fierezza e della tradizionale scontrosità, erano diventati dei poveri paria sopravvissuti alle loro epiche vicende e condannati ormai a rappresentare un elemento turistico del paesaggio americano. Li vidi per la prima volta nelle stazioni ferroviarie del Nuovo Messico. Il treno si fermava nel lungo viaggio da Nuova York a San Francisco in quelle stazioni ed essi venivano ad offrire aranci, piccoli tappeti, gingilli di legno e di terracotta. Non portavano più le orgogliose penne sulla testa ma lunghe trecce che scendevano sul petto e vestiti multicolori che ravvivavano la loro tinta bruna. Sorridevano umilmente ai bianchi che un tempo avrebbero scotennato.

La seconda volta li vidi nelle grandiose forre del *Gran Canyon* che spacca in due gli altipiani dell'Arizona. Eravamo arrivati all'alba al villaggio di El Tovar che si trova sul ciglio della smisurata spaccatura: davanti a noi si stendeva la fantastica valle scavata dal Rio Colorado, fessura maestosa larga due o tre chilometri, lunga un centinaio di chilometri e che digrada attraverso muraglie di granito multicolore fino ai bordi del fiume incassato nelle profondità. Da El Tovar fu organizzata la solita carovana che ogni mattina, per un impervio sentiero, scendeva al fiume. A cavallo dei muli, guidati da una guida messicana, calammo piano piano nella spaccatura e raggiungemmo in due ore le acque del Rio. Accanto a quelle acque ci aspettava un villaggio indiano. Si trattava di poca gente, una trentina di persone che passavano la loro vita isolati dal mondo, serrati tra le pareti di roccia e che dovevano ogni tanto difendersi dalle improvvise piene del fiume. Ma ogni giorno essi accoglievano le carovane dei turisti per offrire loro le uova fresche, qualche bevanda corroborante e i soliti gingilli del loro primitivo artigianato.

Più che esseri umani mi sembravano una nidiata di gatti che facessero le fusa nel crepaccio di un vecchio muro.

La terza volta li vidi molto più lontano. Eravamo nell'Oregon, laddove il *Columbia River* sboccava maestosamente nelle acque dell'Oceano Pacifico e ci condussero a navigare per tre giorni nel fiume risalendo il corso della corrente che scaturiva dalle Montagne Rocciose. Al secondo giorno incontrammo una zattera di legname. Si trattava di centinaia e centinaia di tronchi d'albero legati tutti assieme a gruppi l'uno dietro l'altro e che, preceduti da una piccola barca, scendevano lungo il filo dell'acqua fino al mare. Essi formavano una specie di smisurato serpente che in alcune giornate di viaggio, raggiungeva le segherie di Portland. Il serpente era animato perchè vi stavano accampati sotto alcune tende gli uomini che dovevano aiutare a dirigerlo e poi a smembrarlo quando fosse arrivato a destinazione. Quegli uomini erano indiani addetti ai lavori nella foresta donde gli immensi e numerosissimi tronchi provenivano, essi avevano costituito su quella zattera navigante un piccolo nucleo della loro vita nomade, sognando forse le antiche peregrinazioni delle tribù ancestrali. Quando ci passarono vicino gli indiani salutarono con alte grida e con ampi gesti festosi l'incontro degli uomini bianchi che risalivano il fiume.

Io ricordai allora gli ultimi terribili episodi della lotta disumana che aveva determinata la sconfitta degli indigeni da parte dei conquistatori. Ricordai l'episodio del generale Chiwington che durante l'ultima rivolta dei Sioux aveva incontrato un accampamento indiano formato da centinaia di donne, vecchi e bambini e li aveva sterminati tutti a colpi di mitragliatrice. Ricordai anche che per rappresaglia di quella orribile strage il capo indomabile dei Sioux aveva più tardi attirato in un tranello un migliaio di soldati americani comandati dal generale Custer e li aveva massacrati tutti. Il generale quasi per miracolo, era rimasto incolume; allora il capo dei Sioux lo aveva pugnalato, e gli aveva col coltello strappato il cuore dal petto ed aveva mangiato quel cuore davanti ai suoi guerrieri per vendicare il massacro della tribù.

Tempi lontani e feroci. Quanto migliori erano gli incontri nelle stazioni del Nuovo Messico, sulle sponde del Rio Colorado, lungo il corso del fiume Columbia, sotto il cielo sereno della primavera americana.

PAOLO NOMADE

In un bar di pionieri, al riparo dalle frecce inoffensive di pacifici pellirosse, Rory Calhoun e Lita Baron, gli eroi della movimentata vicenda cinematografica, attendono gli ordini del regista conversando e bevendo Coca-Cola ghiacciata.

SETTE GIOVANI DONNE IN RAPPRESENTANZA DEI SERVIZI MILITARI FEMMINILI PRESSO LA N.A.T.O. SONO GIUNTE A FILADELFIA PER UN GIRO DI PROPAGANDA PER IL RECLUTAMENTO FEMMINILE. DA SINISTRA: LE RAPPRESENTANTI DELLA FRANCIA, TURCHIA, ESERCITO CANADESE, STATI UNITI, INGHILTERRA, AVIAZIONE CANADESE E NORVEGIA

VICENDE E PROTAGONISTI DELLA POLITICA GRECA

Sono rimasti solo i genitori ad attendere i loro bambini rapiti

Falliti tutti i tentativi del Governo ellenico per ottenere la restituzione dalla Jugoslavia e dagli altri paesi comunisti dei 28.000 bimbi portati via durante la guerra civile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

6.

Atene, febbraio

Il maresciallo Tito «deve» diventare alleato dei greci: questo impone la situazione politica internazionale. Domando qualche impressione. Un miltare risponde: «In fondo, occorre ricordare che quando Tito ruppe ogni rapporto con Mosca, le faccende della guerriglia si misero meglio, per noi». Risponde una donna: «Forse, l'alleanza è necessaria. Ma Tito è un criminale: non ci restituisce i nostri figli». L'opinione della donna che ho intervistato è condivisa dalla maggior parte del popolo greco. Proprio per quella storia dei bambini. Eppure, Tito ha restituito qualche centinaia di ragazzi; poi, ha sospeso le partenze; infine, le ha interrotte. Molti bambini, qualche migliaio, forse, sono in Jugoslavia. Se la questione di Trieste divide irrimediabilmente noi italiani da Tito, la questione dei bambini divide irrimediabilmente i greci da Tito.

La storia cominciò nel febbraio del 1947: il 10 di quel mese, il consiglio dei ministri del capo comunista Markos decise di attuare un piano per la cattura di tutti i bambini dai tre ai quattordici anni. Naturalmente, quest'azione fu propagandata come un sistema per allontanare i bambini dagli orrori della guerra. In tutte le zone occupate dai comunisti cominciò una tragica caccia al bambino; poliziotti e soldati troppo zelanti non accertarono l'età precisa: molti bambini al di sotto dei tre anni, molti ragazzi e ragazze al di sopra dei quattordici anni furono catturati. Convogli tristi mossero dalla Grecia verso la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria, la Jugoslavia, l'Albania, la Germania orientale, l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, la Polonia. Campi di raccolta ospitarono i bambini. Cominciò una rigida educazione comunista.

Orribili delitti

E questo è ancor poco: testimonianze ineccepibili hanno dimostrato che molti bambini sono morti di stenti, di fame, di freddo, durante il trasporto ai campi di raccolta. In qualche caso, sono stati gli stessi soldati di scorta ad uccidere i più deboli. Quaranta bambini furono uccisi in un bosco da un comunista: avevano paura e gridavano; i soldati dell'esercito regolare erano nei pressi, e i comunisti erano sospettosi, temevano che un grido o un pianto denunciassero ai «governativi» il passaggio vicino. La frontiera era prossima. Quei bambini dovevano essere trasferiti in un «mondo migliore»: chi non volle fu ucciso.

Le madri si opponevano, ed erano martoriate, prima d'essere uccise; gli uomini lottavano, ed erano anch'essi sopraffatti, uccisi. Tutta la popolazione si ribellava, in un ambiente di terrore, oltre che di disagio. E fu l'esodo delle popolazioni verso le zone del sud, ancor lontane dalla guerriglia. La confusione aumentava nei territori sottoposti all'autorità dello Stato ellenico: questo era nei piani dei comunisti.

Educazione comunista

D'altra parte, se i più grandi tra i bambini catturati potevano essere inquadrati nei reparti combattenti, o adibiti al lavoro nei campi o sulle strade, gli altri potevano costituire una riserva preziosa per i piani futuri del comunismo. Sono ventottomila i bambini catturati, e vivono in 76 posti nell'Europa orientale. Sono addestrati alla più rigida scuola comunista; sanno che i loro genitori, i loro parenti vivono sotto il terrore dei capitalisti influenzati dagli americani; hanno appreso che debbono prepararsi al riscatto della loro terra, a combattere per la sua liberazione; hanno saputo che tutto ciò che vien loro insegnato varrà ad instaurare in Grecia una società migliore, finalmente libera.

Se qualcuno di quei bambini tornerà in Grecia? E' una domanda penosa: quei bambini sono cresciuti, sono ormai ragazzi, ed hanno saputo molte cose secondo una interpretazione comunista; ignorano la verità, credono in ciò che è stato loro insegnato. Cosa farebbero questi ragazzi? Alle famiglie non importa il saperlo. Nessuna osa porsi una simile domanda. Ma il problema esiste; è un problema di rieducazione, di cauto accostamento alla realtà, di reimmissione di tanta gente nel corpo d'una società diversa da quella per la quale si è lavorato, nei campi d'Albania, Jugoslavia e degli altri Paesi comunistizzati. La questione non è risolvibile facilmente: troppi problemi comporta, troppe ansie suscita. Ed è, infine, la storia possibile d'un contrasto tra famiglie ed autorità, tra esigenze sentimentali ed esigenze della società, tra aspirazioni e cautela.

Non c'è, in tutta questa storia, un aspetto freddamente politico che possa superare il problema terribilmente umano; ma la ragione deve prevalere, se non si vuol rischiare di determinare in Grecia una nuova situazione di disagio. Perchè i ragazzi trovatisi nella bufera, abituati a considerare nemici gli stessi fratelli più fortunati non possono, tornando eventualmente a casa, comprendere subito. Sono troppo convinti che il bene sia dall'altra parte, che il male sia tutto qui.

E' una storia che si ripete drammaticamente, nelle vicende della Grecia: è una storia che apparteneva a tempi passati, ai capi turchi che razziavano i bambini greci e li portavano lontano, in luoghi piacevoli; ivi, li istruivano all'odio contro i cristiani, li abituavano ad un'esaltazione quasi sovrumana di tutto ciò che era turco. Così si formavano i giannizzeri, i soldati sceltissimi dei sultani, pronti a combattere con feroce coraggio contro i loro stessi fratelli, contro gente del loro stesso sangue. Così i comunisti stanno facendo dei bambini razziati: c'è una monotonia, in quest'azione, come nei fini che essa persegue.

E tutto senza speranza: sono state condotte inchieste, sono stati rivolti appelli, sono state indette manifestazioni. Ma ora, si conclude che non esiste speranza che i bambini razziati possano essere rimpatriati. Tutti sono impotenti ad agire. Solo i genitori sperano ancora: non c'è più nulla da fare, contro tutto. Qualcuno giunge a chiedere una guerra liberatrice, ed è moso da un odio pari soltanto alla disperata ricerca del figlio scomparso. Non ci si rassegna, se la persona amata non è morta. Joannides ha avuto due figli razziati. Dice: «Ho letto che molti prigionieri italiani in Russia sono scomparsi. Ma questi nostri figli — aggiunge con forza — sono bambini». Li ricorda com'erano, uno di sette anni, uno di cinque, e non comprende che certamente sono cresciuti, sono ormai ragazzi. «Io invecchio — dice Joannides — e non sento più la loro voce».

Non è facile, per il giornalista, descrivere una tragedia pari a quella che si è abbattuta sul popolo greco ventottomila bambini lontani suggeriscono parole accorate; e suggeriscono anche parole d'odio, di dispregio. Forse, il discorso potrebbe spostarsi, fino a trattare delle ragioni per le quali i greci non potranno più accordarsi con gli jugoslavi, con i bulgari, con i russi. Ma il discorso assumerebbe il tono di una critica politica, e le parole dei genitori non possono far pensare a tutto ciò.

ALFONSO STERPELLONE

I CENTOCINQUANTASEI ANNI DELLA BANDIERA NAZIONALE

SULLE LEGIONI DELLA CISPADANA sventolò il nuovo vessillo d'Italia

Per la prima volta gli italiani si trovarono riuniti intorno al Tricolore

IN UNA giornata d'autunno del 1877 gli aspiranti di Marina armarono due lance della fregata «Vittorio Emanuele» e vogarono di buon braccio dalla Maddalena a Caprera. Ricevuti paternamente da Garibaldi, marinaio se mai ce ne furono, ne raccolsero nel cuore, come viatico spirituale, queste memorande parole: «Amici, a voi tocca compiere quello che noi abbiamo cominciato. L'Italia non deve essere seconda a nessun'altra nazione. Difendiamo il nostro mare. La bandiera italiana non deve mai essere ammainata. Bisogna, o giovani, inchiodarla sul picco, ammainarla non mai!».

Così aveva fatto Antonio Zorzi, il prode mozzo dodicenne della Marina Veneta, che il 27 ottobre del 1848, durante il combattimento di Mestre, vista cadere in acqua la bandiera del suo «legnetto» con l'asta schiantata da una palla nemica, si era gettato in mare per ricuperarla e issarla nuovamente a poppa; così aveva fatto, il 19 luglio 1866, il marinaio Achille Benedetti, mentre la sua nave, «La Formidabile», scambiava cannonate con i forti di San Giorgio di Lissa. E così, a Lissa, il guardiamarina Michele Razzetti, che mentre il «Re d'Italia» stava colando a picco, alzò la bandiera in testa d'albero perchè, nel supremo istante, potesse scendere illesa e impavida nell'abisso. Che è mai dunque questa bandiera per la quale si combatte, si vince, o si muore?

«Un po' di stamigna»

«E' un po' di stamigna» risponde Daniele Morchio, uno dei più illustri maestri che insegnarono letteratura, nel secolo scorso, all'Accademia Navale di Livorno, «un po' di stamigna, scolorita talvolta, ma quando la scorgiamo il cuore ci batte più forte e sentiamo che «per quella stamigna» si dà volentieri la vita, e ravvolti in essa il sonno nella bara par dolce». Nessuna retorica nelle parole del vecchio professore: centocinquantasei anni di storia patria stanno a documentare che esse erano già sinceramente sentite e coraggiosamente ascoltate, prima che egli le scrivesse, che erano nel cuore di tutti gli italiani, prima e dopo il Risorgimento, e durante le guerre che di poi combatterono, fortunate e sfortunate, e non solo in guerra, ma anche in pace, nelle opere di scienza, di destrezza, nelle esplorazioni, nelle navigazioni, nelle missioni, nelle gare sportive.

Diamo uno sguardo panoramico a codesti centocinquantasei anni del Tricolore, sulla traccia di un volume scritto in collaborazione da alcuni noti autori per celebrare la data augurale in tempi che già si illuminano di qualche speranza. Nel 1796, dopo le prime folgoranti vittorie sugli Austriaci, Napoleone Buonaparte aveva costituito la Repubblica Cispadana. Ottanta deputati si radunarono a congresso in Reggio, il 16 ottobre di quell'anno memorando. Rappresentanti della volontà popolare, abolirono le residue tracce di feudalesimo e affidarono ad una seconda assemblea il compito di deliberare sulla costituzione del nuovo Stato.

L'assemblea si radunò, a sua volta, il 27 dicembre e proclamò la riunione delle quattro provincie cispadane. Senonchè le Repubbliche non si difendono senza le armi. La Cispadana, che contava nel suo territorio Bologna, madre del diritto, Modena, della storia, Ferrara, dell'epopea, mise in campo due legioni e sulle legioni apparve il Tricolore.

7 gennaio del 1797. Il decreto che lo istituisce stendardo nazionale aveva già ricevuto un crisma di sangue: il rosso della bandiera era già tinto da vene italiane, rotte in combattimento dal piombo austriaco. Non dunque a freddo e quasi artificialmente sul modello francese, repubblicano, ma «a caldo», e con ancora nelle orecchie gli spari delle fucilate di Montechiarugolo, avevano deliberato i rappresentanti del popolo in quel congresso cispadano, donde doveva uscire lo stendardo tricolorato.

Modesto fatto d'armi, Montechiarugolo (4 ottobre del 1796) ebbe portentose conseguenze. Dice Angelo Gatto: «Dall'azione dei Reggiani, gli italiani capirono, per la prima volta dopo molti secoli, che con le armi alla mano, soltanto, e col sangue, conseguivano quel qualche cosa di migliore al quale confusamente aspiravano». Dei primi due caduti per il Tricolore, uno fu Andrea Rivasi, al quale Reggio ha intitolato una via; il ricordo dell'altro, rimasto sconosciuto, si perpetua sul Vittoriano nel culto del Milite Ignoto. Da allora, da Montechiarugolo, come una grande ala screziata la bandiera prese il volo, sventolò sulle gelide steppe di Russia e su tutti i campi di battaglia napoleonici; palpitò e spasimò, nel 1814, sulle pianure e i fiumi del Veneto, e «vinse» a Caldiero gli austriaci nel disperato sforzo illusorio fatto dagli «Italici» del Regno di Eugenio.

L'armistizio di Schiarino Bizzino, presso Mantova, estinse le premature speranze dei patrioti. In una notte elegiaca, sui bastioni di Mantova e a Vimercate, presso Monza, i veliti e i granatieri della Guardia Reale, comandata da Teodoro Lechi, si dànno tacitamente convegno. Uno per uno i veterani baciano le bandiere reggimentali. Poi s'ode nel silenzio un lieve crepitio, odor di bruciaticcio: dai lembi si leva una fiammella, da prima scherzosa come fuoco fatuo, poi la luccioletta di fuoco si dilata, diventa fiamma. Scompare il bianco, scompare il verde, il rosso s'accende: ogni bandiera è una fiaccola. Per qualche istante la fiaccolata guerriera illumina il buio, la notte prevale e annera le aste nude, spoglie, secche. Tutto è finito. No, non ancora: ai piedi degli alfieri s'ammucchia una grigia cenere calda. Ad uno ad uno i presenti si chinano, s'inginocchiano, pigliano religiosamente un pizzico di quella polvere, e se ne comunicano. Sanno che in quella «cenere di tricolore» covano scintille e le custodiranno, le scintille, alfieri in incognito, per l'ora dell'incendio, della riscossa. L'ora scoccò nel 1848 e Milano sulle barricate e alle finestre, fiori di tricolori. Cinque Giornate, primavera effimera della libertà. Venne Novara ma il Tricolore non s'ammainò più e Vittorio Emanuele, a Vignale, oppose un reciso, dignitoso rifiuto alla pretesa del «vecchio Maresciallo» di fargli rinunciare a quel segno nazionale di raccolta e di redenzione. Come seguire la bandiera nella sua lunga, epica cronistoria? Una cronistoria che ha anche pagine clandestine, di cospirazione, di sacrificio, e scorre, negli anni infami del terrore tirannico, come fiume sotterraneo per sfuggire alle persecuzioni dei birri di Absburgo e di Borbone. Battaglie su battaglie. Custoza, la seconda Custoza, fu, si può dire, «la battaglia delle bandiere». Numerosissimi gli episodi di valore, di abnegazione per sottrarle, in più scontri, alla cattura nemica. Il sottotenente Breviglieri, il capitano Lamberti, il granatiere Pedrotti, Ercole Azimonti, quattro nomi scelti a caso, tra i molti, salvarono in azioni individuali il Tricolore dalle unghie austriache. E sul mare? Un giorno del 1848 Trieste, dal fondo del suo golfo, vide uno spettacolo che la fece trasalire di gioia: sul naviglio confederato italiano che si attelava davanti al porto dove s'era rifugiata l'armatella austriaca, sventolava il Tricolore. Breve, ma fulgida apparizione. La *Fedelissima* non doveva più dimenticarla.

Passarono anni, decenni di patimenti indicibili, e il Tricolore tornò a Trieste, tornò a San Giusto con le ali di D'Annunzio e la torpediniera «Audace».

L'incontro con Trieste

3 dicembre del 1918: rizampillano dalla nostra memoria le parole di Sem Benelli, testimone oculare del commoventissimo *incontro* di Trieste col Tricolore: «Ho visto uomini e donne perdere i sensi configgendo gli occhi sulle navi nostre, baciando la nostra, *la loro* bandiera».

Codesto deliquio patriottico di molti davanti al Tricolore era la naturale reazione della Città Martire, appena uscita di carcere, appena dimessa dall'ospedale, appena all'inizio della sua «convalescenza» italiana: troppa gioia stordisce, fa male; di gioia si può anche morire... Ma Trieste vive e vivrà.

Centocinquantasei anni del Tricolore, «di Tricolore». Un'epopea di popolo che, a prescindere dal martirio, dal sacrificio, dalla immolazione di una falange eroica, si è espressa anche in pace, in alte forme di civiltà, in conquiste scientifiche, in viaggi perigliosi, in audacissime imprese missionarie.

Di tanta storia «biografica» della bandiera, che è biografia nostra, di patria, di nazione, riassume i momenti culminanti, gli episodi più toccanti, le ore più drammatiche, questo bellissimo volume «Tricolore di Italia» al quale hanno felicemente collaborato, con fervore e passione, Luigi Sartori, Francesco Sapori, Roberto Paribeni, Vittorio Emanuele Bravetta, Alberto Casella, Luciano Folgore. Ciascuno di essi ha esaminato un aspetto del Tricolore, non esclusi quelli artistici, ispiratori di canti, di dipinti, di musiche. Edito dalla SEIR di Roma, sotto l'alto patronato dell'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra, il volume che Pino Stampini ha intelligentemente illustrato, collocando il Tricolore nel suo clima, nel suo ambiente «romantico», più che una degna commemorazione è uno squillante annuncio di rinascita, la certa promessa di un secondo «risorgimento» spirituale.

VITTORIO E. BRAVETTA

Ordinata un'inchiesta in un manicomio francese

GLI INCONVENIENTI DI UN BLANDO REGOLAMENTO

Avignone, 17

Il Ministro della Sanità francese Paul Ribeyre ha disposto che un funzionario del suo Dicastero compia una accurata ispezione presso l'ospedale psichiatrico di Montdevergues. Nella clinica, dove sono rinchiusi circa 1900 pazzi pericolosi, maniaci sessuali e pazzi criminali. Alcuni mesi or sono veniva introdotto dalla direzione, a titolo sperimentale, un regolamento più blando inteso a porre i rapporti fra sanitari e ricoverati su di un piano di gentilezza e di comprensione. Purtroppo, dopo l'entrata in vigore del regolamento si sono avuti a lamentare numerosi gravi atti di violenza ed omicidi. Il Ministero della Sanità deve ora decidere se sia il caso o meno di ripristinare nella clinica il vecchio regolamento.

WINTHROP ALDRICH, NUOVO AMBASCIATORE AMERICANO IN GRANBRETAGNA, E' GIUNTO NEI GIORNI SCORSI A LONDRA PER ASSUMERE LA SUA NUOVA CARICA

PRIME VISIONI

Il più grande spettacolo del mondo

Con *Il più grande spettacolo del mondo* (*The greatest show of the Earth*; prod. Paramount — 1952) il vecchio De Mille riconferma ancora una volta la sua indiscutibile supremazia nel campo del film che si suol chiamare spettacolare o commerciale, a seconda che si voglia porre l'accento sul suo carattere o sulle conseguenze economiche di tale carattere. Una supremazia che dura da quasi quarant'anni. Nessun altro regista può vantare una così lunga e fortunata carriera. E qui non facciamo distinzione tra artista e mestierante. Nessuno dei suoi coetanei, artista o mestierante che fosse, ha saputo resistere così a lungo. Evidentemente la sua non è soltanto una formula. De Mille, infatti, non è il «maestro» di un determinato genere di film. Nella sua filmografia trovano posto film storici e film contemporanei, «western» o film religiosi, commedie sofisticate, drammi a forti tinte e film di guerra. La sua abilità è consistita e consiste tuttora nel saper adeguarsi sempre ai tempi correnti, nell'avvertire tempestivamente le modifiche dei gusti e del costume dell'americano medio e del borghese in genere, di quel borghese che va al cinema per trovarsi di fronte a quadri e a fatti estranei alla normalità quotidiana. Queste doti, unite alle sue primitive esperienze drammatiche, fatte sotto la guida di Belasco, gli hanno fatto comprendere l'importanza di una certa grandiosità esteriore e dello sfarzo nel cinema, la matematica efficacia del colpo di scena e dell'episodio sensazionale. E i risultati si vedono: l'anno scorso, ad esempio, tra i due soggetti biblici apparsi sui nostri schermi — *Sansone e Dalila* e *David e Betsabea* — il film sfacciatamente spettacolare del vecchio De Mille fu senz'altro preferibile a quello pretenzioso del vecchio Henry King. *Il più grande spettacolo del mondo* poi, film sul circo americano, è senz'altro più accettabile di *Sansone e Dalila*. Non che De Mille ci abbia restituito l'anima del circo, la sua funzione ed anche la sua poesia — si tratta più che altro di una serie di numeri eccezionali, intervallati da un intreccio piuttosto convenzionale, ma certamente il suo ultimo film si avvicina maggiormente a quella triade americana, (*La conquista del West, I filibustieri* e *La via dei giganti*) che tra il '37 e il '40 ha rappresentato il periodo più felice della sua carriera.

C. C.

Negli Stati Uniti

Fervore di iniziative per film a tre dimensioni

Hollywood, 17

La «rivoluzione» determinata nel campo della produzione cinematografica americana dai nuovi sistemi di film tridimensionali sta assumendo le proporzioni di quelle provocate in passato dall'avvento del sonoro e, più tardi, del film a colori. Le ultime settimane hanno visto il susseguirsi di annunci di iniziative produttive nelle tre dimensioni. Dopo il successo del Cinerama, dopo le esperienze della Paramount (che sta approntando in segreto un nuovo procedimento), quelle della Columbia (che si appresta a girare 3 film in Natural Vision), quelle della Fox (che ha acquistato i diritti del Cinemascope), è la volta ora della R.K.O. e del produttore indipendente Sol Lesser. La R.K.O. ha brevettato un nuovo sistema che, secondo la Casa, «elimina le deficienze tecniche riscontrate in tutti gli altri sistemi tridimensionali»; Sol Lesser ha costituito la «Stereocinema», società con la quale si propone di realizzare mensilmente un film a lungometraggio ed un documentario in rilievo.

Questo moltiplicarsi di iniziative e di sistemi differenti ha preoccupato gli ambienti responsabili dell'industria, i quali stanno ora esaminando la possibilità di una standardizzazione dei procedimenti. A questo scopo si è tenuta in questi giorni una riunione alla quale hanno partecipato esponenti dell'industria e tecnici, nonchè rappresentanti della M.P.A.A. e dei produttori indipendenti. Alla standardizzazione dei procedimenti, «come primo passo verso l'allineamento di tutte le sale che intendano presentare film tridimensionali» sta anche lavorando un comitato di tecnici.

Libri ricevuti

Nell'intento di contribuire in maniera diretta ed estremamente efficace alla conoscenza fra gli arabi dei problemi più importanti del nostro paese, e, reciprocamente, alla conoscenza fra gli italiani delle questioni economiche, culturali e sociali del vasto mondo arabo, il Centro per le relazioni italo-arabe ha iniziato la pubblicazione di una serie di monografie in lingua araba e in lingua italiana destinate ad illustrare, via via, gli aspetti più caratteristici delle attività e delle realizzazioni più importanti attuate in Italia e nel Vicino Oriente arabo.

Trattasi di una benemerita iniziativa che mira a stringere sempre più intimamente i rapporti di amicizia fra l'Italia e le Nazioni arabe su un piano di cordiale collaborazione e di scambio culturale. La prima di tali monografie, è uscita in questi giorni. Essa contiene una sintesi straordinariamente lucida della riforma agraria italiana, nelle sue premesse economiche, nella sua legislazione e nella sua struttura tecnica operativa. Sappiamo che il problema della riforma fondiaria è all'ordine del giorno in quasi tutti i Paesi arabi del Vicino Oriente. L'Egitto, la Siria, il Libano lo hanno posto in primissimo piano nel quadro delle loro riforme di struttura economica e sociale. La conoscenza presso questi Paesi della soluzione data dagl'italiani al grave e complesso problema potrà essere perciò di giovamento e di illuminazione per gli studiosi e per i cultori arabi che vorranno allargare il campo delle loro nozioni in così viva e palpitante materia.

La monografia, che è arricchita da una presentazione del Ministro dell'Agricoltura Fanfani, oltre che da molte e belle fotografie, viene distribuita gratuitamente dal Centro a tutte le personalità del mondo politico, culturale ed economico dei Paesi arabi. Altre pubblicazioni in corso di preparazione seguiranno, dedicate a questioni italiane verso le quali i popoli arabi manifestano particolari interessi di studio: il movimento cooperativistico, la Cassa per il Mezzogiorno, la situazione industriale italiana, la previdenza sociale in Italia, l'arte araba e i suoi influssi nell'arte italiana, la musica araba, ecc.

Non si può tralasciare di rilevare la magnificenza della veste tipografica data alla collana, nonostante gli sforzi veramente grandi incontrati per la stampa di testi così accurati in lingua araba.

ALL'ULTIMA ORA IL CARNEVALE TRIESTINO HA AVUTO UN SUSSULTO

DA SERVOLA MUOVE UN CORTEO DI LANDÒ mentre «Faruk» sbarca in quel di Muggia

Mascherotti in giro per tutte le strade; personaggi in cerca di un autore

Forse con troppa leggerezza gli oratori dell'ultimo dibattito a Radio Trieste hanno intonato il «parce sepulto» al Carnevale. E' un fatto che molta acqua ha bagnato il letto sotterraneo del «Patòc» dai tempi delle mascherate collettive, delle sfilate di caracollanti somarelli servolani, delle chiassate travolgenti. Ma parecchi episodietti annotati nel taccuino del cronista inducono a considerare il fenomeno carnascialesco con maggior cautela, diciamo pure con la cautela dei medici radunati a consulto al capezzale d'un malato grave. Effettivamente il Carnevale soffre di un morbo abbastanza serio, che non presenta sintomi precisi; e può essere tanto arteriosclerosi, quanto indebolimento senile; tanto broncopolmonite dovuta ad una corrente d'aria nuova, quanto semplice esaurimento nervoso, la malattia di moda. Eppure, con la resistenza degli organismi forti, stenta a morire, si difende coraggiosamente, reagisce senza risparmiarsi all'azione del male.

Dicevamo che non mancano i segni della riscossa, se non ancora della convalescenza; qualche altra stagione di pace, e l'illustre infermo — o vogliamo piuttosto chiamarlo «invalido di guerra»? — potrà essere dichiarato fuori pericolo. Domenica era la comparsa, tra i pazzerelloni tifosi della Triestina, di una maliarda dal parruccone color stoppa, la quale — o più esattamente il quale — rivelava sotto lo spesso strato di belletto le tracce d'una rigogliosissima barba maschile. Lunedì era di turno al Verdi, per la Cavalchina della Croce Rossa, tutta l'«élite» mondana di Trieste e non con l'aria d'obbligo nei balli consueti, ma proprio con una specifica intonazione carnevalesca. Ieri, poi, le maschere si pigliavano la rivincita per le strade sugli scialbi abiti borghesi.

Ragazzi, per lo più, d'accordo. (Constatazione per se stessa confortante, perchè son sempre le nuove leve a determinare il futuro d'una usanza o d'una mentalità). E bisognava vederle con quanta serietà zingarelle, fatine e dame in sedicesimo sgambettavano, a gruppi di tre o quattro, per le vie; per non dire della rumorosa esuberanza dei maschi, cow boys in maggioranza, indaffaratissimi a fingere assalti agli indiani e a sparare revolverate con la bonaria tolleranza degli «sceriffi» in divisa di P. C. Ma non è stato il martedì grasso solo la beneficiata dei ragazzi.

Come ai tempi aurei del Carnevale triestino, una voce si spargeva tra la gente ieri pomeriggio: «Arrivano! Arrivano le carrozze!». Le carrozze? Quali carrozze? La sorpresa era sincera. Si vede che gli organizzatori dell'insolito corteo avevano fatto le cose per benino, con riservatezza e impegno. Un po' per il piacere dell'imprevisto, un po' per l'effettiva gaiezza della trovata, i passanti hanno assai gradito la sfilata dei vecchi landò, cui seguiva una vecchia giardiniera, traballante ricordo di lontane scampagnate. Tutto un assortimento di maschere a bordo delle fuoriserie da museo: sussiegose redingote, vecchi costumi triestini, paludamenti da operetta, abbigliamenti «fantasia». In testa a tutti, una potentissima banda di ignorati «professori», che indossavano le ottocentesche vesti di «mandrieri» servolani. E' proprio a Servola infatti che spetta il vanto dell'allegra iniziativa: Servola sorgente e foce del corteo, giacchè tutto è finito in gloria nelle accoglienti osterie del sobborgo. Il Carnevale ha saputo però anche seguire i progressi della tecnica, meccanizzandosi. Alle carrozze dei servolani hanno fatto concorrenza infatti un'autocolonna alla Ridolini e parecchi drappelli di motoscooteristi mascherati.

All'ultima ora, poi, sarabanda completa in via Carducci. Andati a letto i ragazzini, son rimasti in circolazione i ragazzi maggiorenni, non meno fertili di camuffamenti, non meno fantasiosi e di facile accontentatura. In barba al traffico e alla temperatura non propriamente primaverile (ma funzionava il riscaldamento a «nafta») le maschere snodavano il loro «liston» nella Quinta Strada triestina. Ce n'era per tutti i gusti: turchi e mori, balie... asciutte, terribili «SS», villici somaro-trainati, guerrieri medievali, cinesi, uomini vestiti da donne e viceversa, orchestrine tipiche, cantori dell'Accademia di santa bottiglia. I cosiddetti benpensanti, con una cert'aria di distacco, ma in fondo divertiti, facevano spalliera.

«Se Messene piange, Sparta non ride» diceva il vecchio motto. Nelle raccolte di frasi famose bisognerà aggiungere anche quella coniata ieri: «Se Trieste ride, Muggia sghignazza». Lo spunto più brillante del martedì grasso proviene infatti da Muggia, che sembra porre senz'altro la sua candidatura a «Viareggio dell'Adriatico». Nella simpatica cittadina è sbarcato nientemeno che Faruk, sotto gli occhi d'una folla strabocchevole radunata nelle vicinanze del molo. Un Faruk posticcio, naturalmente, che all'imbarco nel mare di Capri aveva preferito la più comoda partenza da Zaule. Ma per il resto, tutto filava alla perfezione. Sorprendente la rassomiglianza dell'imitatore con l'originale; completa la famigliola reale; abbondantissime le valigie, che recavano, in luogo delle targhette colorate dei grandi alberghi, l'eloquente scritta di «fliche». E certamente in nessuna parte del mondo il detronizzato monarca avrà accoglienze più fervide di quelle tributategli ieri a Muggia da torme di «esuli» egiziani in fez e di procaci odalische. Successo personale, quindi, grandissimo, ma non tanto da oscurare l'acclamata esibizione della «Banda del brivido», paludata per l'occasione in costumi femminili dell'Alto Adige, che per le sue eccezionali virtù ha ottenuto ipso facto, da un impresario triestino di passaggio, la scrittura alla Birreria Dreher.

(«Giornalfoto»)

Il corteo carnevalesco partito da Servola, dopo la puntata in città, sulla via del ritorno in piazza Garibaldi: i cittadini osservano tra incuriositi e perplessi la sfilata della caratteristica mascherata

(«Giornalfoto»)

Dal sobborgo di Servola giunse ieri pomeriggio in città quasi a svegliarla e a farle ricordare che era il martedì grasso, uno strambo e pittoresco corteo carnevalesco: calessi pieni di antico sussiego, con a bordo singolari personaggi tra la favola e la realtà. E su una giardiniera d'antico stampo, che faceva da staffetta al corteo, vi era un'orchestrina campagnola, rumorosa e divertente

(Foto de Rota)

La festa più elegante del carnevale triestino è ancora e sempre la Cavalchina della Croce Rossa italiana che si tiene il lunedì grasso al Verdi. E la tradizione non è stata smentita nemmeno quest'anno

La IV Mostra d'Arte delle Forze di Polizia

Si apre oggi nella Sala Rossoni, in Contrada del Corso n. 9, l'annunciata Mostra d'arte delle Forze di polizia della Venezia Giulia, ormai alla sua quarta edizione. Alle ore 15 si avrà l'inaugurazione ufficiale, alla quale interverranno autorità e giornalisti. Dalle 18 in poi il pubblico potrà accedere alla mostra, che rimarrà aperta fino al 27 corrente mese col seguente orario di visita: dalle ore 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.30. Ingresso libero.

Sabato l'inaugurazione della mostra fotografica dell'ENPA

Sabato prossimo, alle ore 18 avrà luogo nella sala teatrale di via San Francesco 5, la cerimonia inaugurale della Mostra fotografica organizzata dall'Ente nazionale protezione animali, in collaborazione con il Circolo ricreativo dei CRDA.

Al Direttivo dell'A.L.U.T.

L'ALUT informa che, per il biennio 1953-1954, il suo Consiglio direttivo è così composto: avv. dott. Piero Borgna, presidente; dott. Filadelfo Grasso, vice-presidente; dott. Stelio Crise, segretario; prof. dott. Adolfo Steindler, tesoriere; dott. Carlo Battisti, dott. Francesco Brunetti, prof. dott. Carlo Corbato, dott. Alberto Dannecker, prof. dott. Giorgia d'Henry Mosetti, avv. dott. Armando Fasta, dott. Edoardo Gallarotti, prof. dott. Mario Mirabella Roberti, dott. Nelio Rizzardi, dott. Ernesto Sadoch, dott. Luigi Stasi, dott. Luciano Strutti, prof. dott. Paolo Tremoli, dott. Luigi Visintin, membri. Il prof. ing. Luigi Dalla Rossa rappresenta l'Università degli Studi in seno al Consiglio direttivo. Fanno parte del Comitato esecutivo l'avv. dott. Piero Borgna, il dott. Filadelfo Grasso, il dott. Stelio Crise, il prof. dott. Adolfo Steindler, l'avv. dott. Armando Fast e il dott. Ernesto Sadoch. Compongono il Collegio dei probiviri l'avv. dott. Fabio Gioseffi, presidente; il dott. Armando Bregant, il dott. Arturo Gargano, la prof. dott. Clara Kraus, il dott. Ferruccio Mosetti, membri; il dott. Giuseppe Machne, il dott. avv. Viviano Randegger, membri supplenti.

Dal ponte di sbarco precipita in mare

Verso le 15 di ieri il marittimo Domenico Zacchi, di 51 anni, abitante in piazza della Valle 1, dopo avere effettuato un lavoro a bordo di un piroscafo, imboccava il pontile per scendere a terra. Ma durante il breve percorso il marittimo metteva un piede in fallo e piombava in mare. Scosso da quel bagno gelato fuori programma, lo Zacchi si riprendeva rapidamente e, sebbene fosse impacciato dagli abiti, riusciva a nuotare per una ventina di metri sino ad accostarsi al molo. Mentre annaspando nelle immediate vicinanze della riva, alcuni suoi colleghi l'hanno scorto e con una corda sono riusciti a trarlo in salvo. Poichè il poveretto era in preda a un convulso tremito, qualcuno si faceva premura di dargli una canottiera e una giacca di ricambio. Altri hanno offerto allo Zacchi alcuni bicchierini di cognac per ritemprarlo, ed egli, che è piuttosto nervoso, ha bevuto a malincuore l'alcoolico, prevedendo che questo, sommato al gran freddo sofferto, avrebbe finito col fargli male. E non si è sbagliato. Con ancora indosso i calzoni bagnati e coperto con un cappotto, l'uomo ha lasciato il porto, avviandosi verso casa, ma, mentre percorreva la via Madonna del Mare, si è accasciato al suolo. Un vigile urbano l'ha accompagnato al vicino comando del Corpo, dove lo Zacchi è stato colto da un assalto di nervi, e per tenerlo fermo hanno dovuto mettersi d'impegno quattro vigili. La CRI l'ha trasportato all'ospedale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

BEL PEZZO D'ANIMALE, QUEL SUO AMICO

Era un cavallo corretto ma finì per arrabbiarsi

Un episodio che sembra tratto di peso da un romanzo umoristico inglese è quello accaduto la sera del 24 gennaio scorso, in un bar di via Molino a vento. Quella sera gli avventori che si trovavano nel locale, videro ad un tratto entrare un tale accompagnato da un dignitoso cavallo. In sulle prime tutti allibirono, non sapendo rendersi conto di quanto stesse succedendo, ma quando videro che il tizio, seguito dal suo fido destriero, si avvicinava al banco per ordinare un caffè espresso, si misero tutti a gridare, protestando che quello non era il luogo adatto per condurvi animali. Il baccano raggiunse il suo diapason quando il cavallo, annoiato forse ed anche offeso per quelle proteste, si mise a scalciare in modo piuttosto inquietante, facendo ruzzolare a terra sedie e tavoli con i relativi bicchieri e bottiglie che vi stavano sopra.

Il gerente del locale invitò lo uomo ad andarsene assieme al suo cavallo, chiedendogli se non fosse per caso ammattito, oppure se avesse preso il suo bar per una stalla. L'uomo, per nulla impressionato dalle proteste, rispose candidamente che non gli sembrava proprio il caso di far tanto rumore, prendendosela col suo amico che, per essere un quadrupede, si comportava più che correttamente. Del resto, chi aveva mai saputo che ci fosse il divieto di condurre cavalli in un locale? Per i cani si poteva enche essere d'accordo e, infatti, spesso all'ingresso di certi locali un cartello invita i clienti a non introdurre cani; ma i cavalli hanno ingresso libero dovunque. Il gerente, rinunciando a convincere il bel tomo ad andarsene si afferrò al telefono e formò il numero dell'Emergenza: «Accorrete subito! — implorò il misero al telefono — C'è una specie di cow-boy, un Buffalo Bill, venuto col suo cavallo nel mio bar! Fate presto, altrimenti qui succedono seri guai!».

Intanto, l'uomo assieme al cavallo, era uscito, e quando sopraggiunse la Polizia egli era ormai lontano. Ma gli agenti, informati dell'accaduto, si misero alla ricerca dello sconosciuto, e riuscirono a scovarlo in via Bastia, mentre procedeva in mezzo alla strada, lasciando che il cavallo lo seguisse sul marciapiede. Invitato dagli agenti a legittimarsi, l'originale amico del cavallo disse di essere Ferruccio Goruppi, di 37 anni, abitante in vicolo delle Rose 26; poichè, oltre a tutto, era alquanto alticcio, i poliziotti lo invitarono a seguirli al distretto dove giunto, però, l'uomo cadde in preda a una forte crisi di nervi, tanto ch'essi dovettero lottare non poco per ridurlo all'impotenza. Sistemato il cavallo in una stalla, gli agenti fecero trasportare il Goruppi all'ospedale psichiatrico, dove egli rimase degente per una quindicina di giorni.

Ora il Goruppi, ristabilito, è comparso davanti al pretore per rispondere di ubriachezza molesta. A sua discolpa l'imputato ha dichiarato che il giorno del fermo aveva bevuto del vino offertogli da un amico e che poi, sentendosi male, s'era recato nel bar per prendere un caffè: non fidandosi di lasciare il cavallo incustodito sulla strada se lo era trascinato dietro, mai immaginando che la vista di un sì bel esemplare equino avrebbe potuto costituire fonte di tanto baccano. Il pretore, vagliate le circostanze, ha condannato il Goruppi a 4 mesi e 15 giorni di arresto.

Pretore Adelman; cancelliere Masutto; difesa avv. Filograna.

TRIBUNALE PENALE

Si portò il sergente in casa dell'amica

Una sera dello scorso dicembre, certa Serafina Zezza in Ceunia, abitante in piazzale Giarizzole, si vide capitare in casa una giovane donna, conosciuta tempo prima all'ospedale ove entrambe erano state degenti. Era costei Elsa Zotti, abitante in Poggi Sant'Anna 1310, la quale, spiegandole di aver smarrito le chiavi di casa e di non sapere dove andare a pernottare, le chiedeva il permesso di dormire presso di lei. Le Ceunia accettò di buon grado la richiesta della Zotti e le preparò per la notte un lettino in cucina. Il giorno appresso la Ceunia, entrando in cucina, notò con vivo stupore (così almeno ha detto la donna ai giudici del Tribunale), che sullo schienale di una sedia stava appesa una giacca di militare alleato. Data un'occhiata al lettino, la donna si accorse che al posto della Zotti, giaceva invece un uomo che, svegliandosi in quel momento, le chiese dove fosse andata la Elsa. La Ceunia, lì per lì, non seppe cosa dire, ma poi, quando riuscì a riaversi, domandò a sua volta all'uomo come era venuto a trovarsi in casa sua. Il tizio, — si trattava del sergente americano Lafon R. Melvin — spiegò che la Zotti lo aveva condotto in casa e lo aveva ospitato durante la notte. Nel dare queste spiegazioni, il soldato cominciò a vestirsi, ma ad un tratto esplose in una imprecazione: da una tasca dei pantaloni gli erano spariti 70 dollari in scrips. Evidentemente, a fare il colpo era stata la Zotti, la quale, approfittando che il soldato dormiva, aveva preso il largo. La Ceunia da parte sua constatò che la donna nell'andarsene le aveva portato via una maglia di lana ed un ombrello. Del fatto venne avvertita la Polizia e la Zotti venne più tardi arrestata e denunciata all'autorità giudiziaria per furto genericamente aggravato. Ma a carico della Zotti esisteva già una denuncia per oltraggio alle guardie Silvana Punter e Nivea Zielli, nonchè alla guardia Daniele Mosten, appartenenti alla squadra del Buoncostume. Poi, sempre a carico della Zotti, erano state elevate alcune contravvenzioni per ubriachezza, per linguaggio contrario alla morale e per essersi «associata» a militari alleati senza possedere la prescritta licenza. Rinviata a giudizio, la Zotti, mantenendo un contegno alquanto arrogante ha negato i furti, dando però spiegazioni che non hanno convinto i giudici, i quali hanno ritenuto di condannarla, tenuto conto della diminuente del vizio parziale di mente, alla pena complessiva di 10 mesi e 20 giorni di reclusione e 5000 lire di multa, nonchè a 20 giorni di arresto.

Presidente Zulmin; P. M. Amodeo; cancelliere De Vecchi; difesa avv. Padovani.

PRETURA PENALE

Rivolta nel caseggiato

Nel luglio del 1949 in un caseggiato di San Giovanni, avvenne una specie di sommossa generale da parte di un gruppo di donne, le quali s'erano messe a protestare per il comportamento di un vecchio, cieco di guerra, tale D. Secondo voci alquanto maligne, il D. non si comportava troppo bene, specialmente nei riguardi di una ragazzina ch'era solita a fargli da accompagnatrice quando usciva di casa. Sempre stando allevoci, il D. non cessava dal maltrattare la ragazza ed un giorno ch'essa era stata vista uscire di casa piangente e dolorante per la perdita di un dente causatole dal D., l'indignazione popolare non ebbe limiti. Il D., nell'intento di difendere la propria onorabilità, affrontò le donne e con esse ebbe un violento contraddditorio a base di offese e di insulti. In seguito allo episodio, l'uomo denunciò cinque donne, fra le più accese, le quali vennero invitate a presentarsi davanti al pretore.

Delle cinque soltanto tre hanno aderito ora all'invito. Nel corso del processo, sono affiorati particolari penosi e per certi aspetti disgustosi, che hanno indotto il giudice a sorvolare su certe circostanze, anche per non offuscare la serenità del giudizio. E' risultato che il D. aveva fatto a casaccio i nomi delle imputate, scegliendole in mezzo al gruppo, senza preoccuparsi di stabilire se si trattava di persone che avevano realmente offesa la sua reputazione. «Una o l'altra non importa! — ha detto il cieco. — Chi più, chi meno, tutte mi hanno offeso!». Il pretore, dopo aver tentato di chiarire la situazione, ha assolto tre delle imputate per non avere commesso il fatto, ed ha dichiarato le altre non punibili per reciprocità delle offese.

Pretore Adelman; cancelliere Masutto; difesa avv. Kezich.

Il lutto di un collega

All'alba del 15 febbraio, dopo lunga malattia è spirata cristianamente a Roma, la N. D. Cleonice Biolchi vedova dell'Ammiraglio Ettore Bravetta, e madre dello scrittore Vittorio Emanuele Bravetta, nostro assiduo collaboratore. A Vittorio Emanuele Bravetta e ai congiunti dell'Estinta le nostre profonde condoglianze.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11550 (11395), Generali 13950 (13540), Ras 6350 (6250), Bastogi 2060 (2035), Cantoni 12825 (12780), Olcese 3070 (3035), Cucirini 9850 (9650), Un. Manif. 94100 (93700), Rossi 15100 (15150), Fisac 244 (242), Fibre 2400 (2395), Snia 1630 (1598), Finsider 525.50 (523), Ilva 326 (327), Catini 1263 (1250), Ansaldo 171 (—), Breda 415 (400), Fiat 625 (619), Sade 1236 (1218), Edison 2470 (2445), Seso 3185 (3130), Sip 1521 (1501), Vizzola 3070 (2995), Merid. 1318 (1300), Rom. Elettr. 4405 (4390), Terni 261 (256.50), Stet 2960 (2920), Eridania 24100 (23950), Anic 141.50 (141), Saffa 1220 (1203), Italgas 1245 (1235), Pirelli Ital. 1436 (1395), Pirelli e C. 1745 (1665).

TRIESTE

Dopo la notevole debolezza registrata nella riunione di ieri, il mercato è stato caratterizzato da un buon interessamento degli operatori, che ha determinato il miglioramento dei corsi in numerose voci del listino. Affari in Generali, scambiate a 13.975, iscritte in chiusa più calme a 13.925, con una plusvalenza di 350 unità rispetto al listino precedente. Affari in Bastogi, Terni, Catini e Pirelli che conseguono punti d'aumento. In denaro Snia, migliori di 20 punti.

Prezzi di chiusura: Bastogi 2065 (+35), Generali 13925 (+350), Assicuratrice 4100, Ras 6250, Gerolimich 5300, Istria-Trieste 830, Lussino 8400, Martinolich 4500, Premuda 8400, Tripcovich 11050, Terni 259 (+2), Ilva 327 (—7), Crda 82 (+1), Finmare 447 (—2), Viscosa 1640 (+20), Catini 1269 (+17), Beni stabili 9100, Immob. romana 518 (—4), Pirelli 1450 (+50).

Dal riso al pianto

Guardava le maschere passare quando un'auto gli schiacciò un piede - L'indecisione d'una passante - La zoccolata del cavallo

I carri carnevaleschi avevano richiamato ieri pomeriggio sui marciapiedi di Servola una folla di gente di ogni età, incuriosita e divertita per l'insolito spettacolo delle maschere. Verso le 14.45 la via Soncini aveva assunto quasi l'aspetto di una piccola Viareggio, e mescolati alla folla, sostavano su un marciapiede anche il ragazzo Edoardo Simsig, di 13 anni, abitante in via dei Giardini 50, e sua madre. Sfilavano i carri con in serpa allegorici personaggi, e dietro i carri avanzava a passo d'uomo una massiccia automobile, guidata dal cittadino americano Rain J. Burton, il quale aveva al fianco un amico. Pur procedendo con quell'andatura da lumaca, il Burton ha finito col provocare, a causa della ressa, un incidente, del quale ha fatto le spese il Simsig. Difatti, nel passare accanto al ragazzo, una delle ruote dell'auto gli schiacciava il piede sinistro, fratturandoglielo. Alle grida del ferito, il Burton frenava di botto e, assieme al suo amico, si prodigava per soccorrere l'infortunato. Adagiato nella macchina, il ragazzo è stato accompagnato all'ambulatorio della C.R.I., in piazza Sansovino, da dove, con un'autolettiga, è stato trasferito d'urgenza all'ospedale. Il Simsig è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Freitolosamente, l'insegnante Egita Perini, di 38 anni, abitante in via San Giovanni sup. 945, scendeva verso le 13 da un marciapiede di via Giulia, accingendosi ad attraversare la strada, all'altezza circa del Giardino pubblico. La donna era giunta quasi al centro della via quando ha visto avanzare verso di lei il camioncino TS 5908, della birreria Dreher, alla guida di Giuseppe Knez, di 50 anni, abitante in via di Guardiella 283. La Perini è stata colta dal panico, e dopo qualche attimo di indecisione, ha proseguito il suo cammino per retrocedere quindi precipitosamente; poi ella ha mosso qualche passo in avanti, ed ha finito così col rimanere investita dal camioncino. Numerose persone si sono raccolte intorno alla Perini, mentre, dal vicino caffè Firenze veniva chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Un'autolettiga è accorsa sul posto, e all'arrivo dei sanitari un signore, presa la ferita tra le braccia, l'ha portata accanto all'ambulanza, consegnandola nelle mani degli infermieri. Accompagnata all'ospedale, la Perini, che presentava una vasta ferita lacero contusa allo zigomo e al temporale destro nonchè la frattura del ginocchio destro, è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due mesi.

In sella alla sua motoleggera «Ducati», il ferroviere Decimo Vida, di 60 anni, domiciliato a Opicina in via della Ferrovia 16, percorreva verso le 11 la via Fabio Severo diretto verso il villaggio. L'uomo si manteneva nella scia del filobus n. 3 della linea «17» che, alla guida dell'autista Alessandro Luches, di 30 anni, abitante in via Campanelle 105, lo precedeva. Senonchè il Vida non ha tenuto conto delle fermate che punteggiano il percorso del filobus, e così quando questo si è arrestato all'altezza dello stabile n. 43 per far scendere alcuni passeggeri, egli, accortosene all'ultimo momento, è andato a sbattervi violentemente contro la parte posteriore, rovesciandosi quindi al suolo. Soccorso da due passanti, il Vida, che nell'incidente ha riportato una profonda ferita lacero contusa al sopracciglio destro e la sospetta frattura del setto nasale, è stato affidato alla CRI, i cui sanitari l'hanno accompagnato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni.

Mentre percorreva una via del centro con la sua Vespa, il saldatore elettrico Oliviero Stocca, di 21 anni, abitante in via Verniellis 80, ha dovuto bruscamente sterzare per evitare un'incauta passante, che gli tagliava la strada. Ma a causa della manovra, lo Stocca ha perduto il controllo dello scooter e si è rovesciato, riportando una ferita alla gamba sinistra, per cui ha dovuto ricorrere alla C.R.I.

Un diabolico destriero ha spedito alla CRI anche il bracciante Raffaele Ausilio, abitante in via Doda 366, al quale sono state medicate profonde contusioni al piede sinistro. Passando verso le 12 per la via Torrebianca, l'Ausilio ha incrociato ad un certo punto un cavallo che trainava un carro. Sorpassandolo, l'animale gli ha calpestato con uno zoccolo il piede.

Partita da Grado la "Giulia Maria,,

L'equipaggio della «Giulia Maria» dopo la sosta forzata di lunedì ha ripreso ieri mattina la sua navigazione alla volta di Venezia, da dove, come è noto, proseguirà per un giro della penisola italiana prima di raggiungere le coste dell'Africa e portarsi nel Kenia.

Ai quattro uomini dell'equipaggio si è aggiunto ieri mattina prima della partenza un altro giovane monfalconese, che avrà le mansioni di operatore cinematografico nel corso del lungo viaggio che stanno per intraprendere i giovani triestini. La «Giulia Maria» è partito da Grado ieri mattina alle 10.30, salutata da un folto gruppo di cittadini.

Il congresso dei C.U.M.

Si è tenuto nei giorni scorsi a Roma il primo congresso nazionale dei Centri universitari musicali italiani federati. I delegati dei singoli centri, riscontrata la imprescindibile necessità di stabilire definitivamente i loro rapporti con l'Unione nazionali universitari rappresentativi d'Italia (UNURI), hanno postecipato la loro formulazione di norme statutarie valide in campo nazionale al prossimo congresso dell'UNURI stessa; hanno incaricato il comitato nazionale dei CUMIF, testè eletto, di formulare delle proposte precise da sottoporre al congresso nazionale dell'UNURI, riconfermando fino a quel periodo la validità dell'atto costitutivo della Federazione dei centri universitari musicali. A far parte del comitato nazionale sono stati chiamati i dirigenti dei C.U.M. di Roma (O. Fortuna), di Padova (G. Belotti), di Trieste (P. Derossi), di Cagliari (S. Fois), di Torino (G. Balmas). Precedentemente i delegati dei C.U.M. avevano ritirato le loro adesioni alla neo costituita Unione nazionale delle istituzioni concertistiche, avendo riscontrato alcune inesattezze procedurali nello sviluppo dei lavori del congresso di detta Unione.

NELLA PRIMA SETTIMANA DI MARZO A NAPOLI

La conferenza per le autolinee

Il programma della delegazione triestina comprende undici autolinee con due di nuova istituzione

Si svolgerà nella prima settimana di marzo, a Napoli, l'annuale Conferenza nazionale per le autolinee di gran turismo, indetta per l'approvazione dei programmi di servizio per la prossima estate. Essa costituirà, senza dubbio, una altra importante tappa del graduale potenziamento della rete di trasporti automobilistici d'interesse turistico a carattere regionale, interregionale e nazionale. Alla Conferenza parteciperà il Ministro dei trasporti on. Malvestiti, con vari Sottosegretari, alti funzionari ministeriali ed esperti. Saranno presenti le delegazioni di tutta Italia, compresa quella della nostra città, di cui faranno parte il Sindaco, un rappresentante della Amministrazione del G.M.A., il direttore della motorizzazione e rappresentanti della Camera di Commercio e dell'Ente per il Turismo.

In questi giorni il locale Ispettorato per la motorizzazione ha completato il programma delle autolinee interessanti la nostra regione e che sarà appunto presentato per l'approvazione al convegno di Napoli, dove sarà discusso il giorno 3 marzo.

Il programma comprende undici autolinee, due delle quali di nuova istituzione. Eccone l'elenco completo: 1) Trieste, Belluno, Agordo, Arabba, Pordoi, Canazei, Ortisei; 2) Trieste, Tolmezzo, Villasantina, Lorenzago, Auronzo, Misurina; 3) Trieste, Feltre, Fiera Primiero, San Martino di Castrozza; 4) Trieste, Val Zoldana, Passo San Pellegrino, Vigo di Fassa, P. Costalunga, Lago Carezza, Nova Levante, Bolzano; 5) Treste, Sappada, Passo M. C. Comelico, Brunico, San Vigilio, Corvara; 6) Trieste, Longarone, Pieve di Cadore, Cortina d'Ampezzo; 7) Trieste, Belluno, Agordo, Frassenè, Forcella Aurine, Fiera di Primiero, San Martino Castrozza, Passo Rolle, Vigo di Fassa, Canazei; 8) Trieste, Chiusaforte, Camporosso, Tarvisio; 9) Trieste, Chiusaforte, Ugovizza, Valseisera, Portella, Sella Nevea, Chiusaforte, Tarvisio; 10) Trieste, Treviso, Vicenza, Valdagno, Recoaro Terme; 11) Trieste, Treviso, Trento, Bolzano, Merano. Queste ultime due sono di nuova istituzione, entrambe con effettuazione da luglio a settembre, con una coppia di corse per settimana.

NAVI IN PORTO

il giorno 17 febbraio 1953

B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «E. Ievoli» (it.); B. 7 «S. Clara» (it.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 14 «C. di Messina» (it.), «S. Antonio» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Ardahan» (tur.); B. 26 «Patrizia» (it.); B. 37 «San Giorgio» (it.), «Empire Glencoe» (br.); B. 38 «G. Trails» (am.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 43 «Duino» (it.); B. 44 «Expeditor» (am.); B. 45 «T. F. Baker» (am.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Castelbianco» (it.), «Risano» (it.). **Ars. Dock:** «Leme» (it.), «Rubicone» (it.), «Otranto» (it.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Gianandrea» (it.). **Ilva Nuova:** «Georgios R.» (gr.). **Aquila:** «Luisa» (it.). **San Rocco:** «S. Caboto» (it.). **San Rocco Dock:** «Rami» (pa.), «Star of Suez» (eg.).

PROSSIMI MOVIMENTI

18 febbraio 1953: «Messapia» da B. 20 a mare, «Otranto» dall'Ars. a B. 16.

NAVI IN ARRIVO

18 febbraio 1953: «Italico» B. 35 poi B. 45, «British Promise» rada — Aquila, «Sarajevo» B. 18, «W. H. Thomas» B. 29.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LEVATA DI SCUDI CONTRO IL VERDETTO DI BORDEAUX

SARÀ CONCESSA L'AMNISTIA ai «malgré nous» dell'Alsazia

Il progetto di legge presentato all'Assemblea francese con l'appoggio del Governo - Appello di Mayer alla unità nazionale - Crisi nelle file dei comunisti alsaziani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

La calma tornerà nell'Alsazia dopo l'odierno dibattito della Assemblea nazionale francese sulla sentenza di Oradour? I deputati alsaziani in un comunicato diffuso questa sera, dopo aver riconosciuto che il Governo è deciso ad assumere le sue responsabilità, hanno lanciato un appello per invitare la popolazione alla calma. E' assai probabile che l'appello sia ascoltato e che tutto ritorni nell'ordine, nella sfortunata regione. Ma il colpo è stato duro e la ferita richiederà molto tempo prima di cicatrizzarsi. Ad ogni modo l'affare dei tredici alsaziani incorporati con la forza (i «malgré nous») e condannati a Bordeaux, sembra risolto almeno per quel che riguarda il presente.

Un gruppo di otto parlamentari già appartenenti alla Resistenza, non alsaziani e rappresentanti di tutti i partiti, a esclusione dei socialisti e dei comunisti, ha presentato oggi all'Assemblea nazionale un progetto di legge che prevede la amnistia piena e intera per gli incorporati con la forza. Il progetto di legge verrà discusso domani sera dall'Assemblea nazionale e giovedì alla Camera Alta, in modo che potrà essere pubblicata venerdì mattina sul giornale ufficiale. Essa diventerà così operante e gli incorporati con la forza condannati a Bordeaux (ad esclusione del sergente Boos, volontario nelle S.S. e condannato a morte) potranno essere immediatamente liberati e restituiti alle loro famiglie.

Nel corso del breve dibattito svoltosi a Palazzo Borbone, il Presidente del Consiglio ha fatto una dichiarazione. Egli ha reso omaggio al sacrificio compiuto dall'Alsazia ed ha deplorato che l'istruzione del processo per il massacro di Oradour si sia prolungata tanto. Il Governo attuale non è responsabile se non è stata ottenuta dalle autorità inglesi l'estradizione del generale che comandava la divisione di S.S. e degli altri ufficiali compromessi nel massacro. Durante il suo recente viaggio a Londra, René Mayer è intervenuto personalmente presso Churchill per chiedere l'estradizione del generale che fu a suo tempo condannato a morte da un tribunale francese. Ma il processo di Oradour doveva essere fatto, ha affermato il Presidente del Consiglio, e coloro che avevano partecipato al massacro dovevano essere condannati.

Ora è necessario che la decisione dell'autorità giudiziaria venga rispettata e applicata. René Mayer ha rivolto quindi un appello solenne all'unità nazionale ed ha detto che il Governo ha fiducia nella Alsazia francese perchè ritrovi la calma nella pacificazione e nell'oblio. Ha concluso chiedendo a nome del Governo il voto immediato della proposta di legge sull'amnistia per gli incorporati con la forza. Questa mattina René Mayer, assistito dal Ministro della Difesa nazionale, René Pleven, aveva ricevuto i deputati e i senatori dei due dipartimenti dell'Alsazia. Il colloquio è durato due ore e mezzo e la discussione ha assunto talvolta dei toni drammatici e agitati. I parlamentari alsaziani avrebbero voluto una decisione più ampia e cioè la riabilitazione dei condannati e la sospensione immediata della pena.

Essi hanno fatto valere degli argomenti di ordine nazionale. Il rappresentante del Governo ha risposto con argomenti di ordine giuridico e alla fine è stato trovato un compromesso. Successivamente i deputati e i senatori erano stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, che aveva fatto a sua volta appello alla pacificazione e aveva espresso la sua preoccupazione che il doloroso affare di Oradour costituisse un argomento di disaccordo per il paese che ha tanto bisogno della sua unità. In Alsazia la giornata è trascorsa nell'insieme calma, in attesa di conoscere le decisioni del Governo e dell'Assemblea nazionale. Viene segnalata, tuttavia, la costituzione di un nuovo partito il «Movimento popolare alsaziano», che ha un programma regionale ed europeo. L'organo del Movimento, «La voix d'Alsace», il cui primo numero è uscito oggi a Moulhouse, ha pubblicato un articolo programmatico, nel quale si legge tra l'altro: «Il Movimento popolare alsaziano non vuole risuscitare alcuno dei metodi impiegati da un partito politico che prima della guerra si era installato nel nostro paese». Il giornale reclama poi per l'Alsazia il diritto del bilinguismo.

In due località alsaziane, e cioè a Saint Louis e a Bischheim, degli attentati sono stati compiuti contro la sede locale del partito comunista. In questa ultima località, certo Erb, che occupava da anni importanti funzioni in seno al partito comunista e alla Confederazione generale del lavoro, si è dimesso da consigliere comunale. Anche un consigliere comunale comunista di Strasburgo si è dimesso. Egli è stato espulso oggi dalle file del P.C.F.

L'affare dei condannati di Oradour ha provocato una profonda crisi nel partito comunista alsaziano e altre dimissioni sono previste. Il partito comunista ha preso posizione contro l'amnistia.

BRUNO ROMANI

I SOPRAVVISSUTI DEL TERREMOTO NELL'IRAN S'AGGIRANO COME FANTASMI TRA LE MACERIE DELLE LORO CASE INGHIOTTITE DALLA TERRA, APERTASI IMPROVVISAMENTE

L'ONDATA DEL MALTEMPO È STATA BREVE

RIAPPARSO IL SOLE torna la tranquillità

La situazione nel Polesine è migliorata - Nel Meridione invece continuano le mareggiate

Forlì, 17

Un tiepido sole senza un filo di vento, ha stamane radicalmente modificato le condizioni atmosferiche, fino a ieri [illegible] preoccupanti. Dalla riviera adriatica giungono segnalazioni di mare calmo e tempo bello.

Il miglioramento delle condizioni atmosferiche ha facilitato il proseguimento dei lavori per il ripristino delle arginature della zona di Roncolina e di quelle di Loreo, mentre è accentuato il deflusso degli allagamenti e si apprestano le idrovore mobili per affrettarne l'espulsione dell'acqua. Migliorata è anche la situazione a Forlì, a Pellestrina, Bonelli e Batteria. Circa duecento evacuati sono stati assistiti a Portotolle ed è previsto che in breve possano ritornare alle loro case.

I tecnici del Consorzio generale per la ricostruzione delle bonifiche e quelli del Genio civile, sono sempre sul posto con squadre di operai per la riparazione delle brecce. I vigili del fuoco di Rovigo, che tanto si sono prestati per i soccorsi e per l'evacuazione delle famiglie dalle loro case allagate, sono rientrati in sede. Le linee telefoniche, di energia elettrica e quelle telegrafiche da stamane sono quasi tutte rimesse in efficienza.

Il maltempo permane invece nelle regioni meridionali, in Sicilia e in Sardegna, con cieli coperti, abbondante pioggia e nevicate sull'Appennino calabro-lucano. Una violenta mareggiata si è scatenata lungo le coste del golfo di Policastro. La frazione di Maratea si è trovata sotto la minaccia di gigantesche ondate che hanno invaso dieci abitazioni. [illegible] Maratea.

Nella provincia di Bologna tutte le strade sono state riaperte al traffico.

PREVISIONI DEL TEMPO

Permane sull'Italia un'area depressionaria, con minimo sul basso Tirreno. [illegible]

LA SFILATA DEI TESTI AL PROCESSO DI VELLETRI

SPARI E GRIDA DI MORTE preludio alla strage dei fascisti

Velletri, 17

Nell'udienza odierna del processo per gli eccidi di Oderzo sono continuate le deposizioni dei testi. Primo ad essere ascoltato è Pietro Gagliardi, che l'aprile del 1945 — egli dice — [illegible] a Conegliano, dove conobbi la signora [illegible] Bruschi di Faenza, [illegible]. Costei aveva il padre maresciallo nella guardia nazionale repubblicana a Codognè. Ritornai a casa il giorno della liberazione.

«Successivamente — prosegue il teste — la Bruschi, che aveva fatto conoscenza con mia sorella, era ansiosa di sapere la sorte del padre, e si era rivolta a me perchè la aiutassi nelle ricerche. Mi adoperai per saperne qualche cosa ed interrogai varie persone sia a Codognè che ad Oderzo ed al Ponte della Priula. Venni così a sapere che una sera il Bruschi fu [illegible] insieme con altri 12 militari [illegible]. Ebbi anche occasione di parlare con una certa Irma Brisotto, abitante al Ponte della Priula. [illegible] con certo Zanardo, detto «Battistin», ex partigiano della brigata «Piave». La Brisotto mi disse che ai cadaveri erano state tolte le scarpe; parlai anche con lo Zanardo, il quale mi disse che come partigiano non poteva riferirmi in merito, facendo tuttavia capire che egli aveva assistito alle fucilazioni. Allorchè procedemmo al riconoscimento delle salme, presente anche la signora Bruschi, costei riconobbe suo padre [illegible].

PRESIDENTE: «Lei seppe da chi furono uccisi e perchè?»

TESTE: «Nei primi del luglio e agosto '45, recatomi ad assumere notizie [illegible], seppi [illegible] che l'uccisione degli ultimi 12 prigionieri fu [illegible].

Dopo la breve deposizione del maresciallo dei carabinieri Giacinto Gagliardi, la Corte ha ascoltato Plinio Cimatti. «Fascista repubblicano [illegible] a Codognè. La sera del [illegible] aprile del '45, fummo presi dai partigiani e rinchiusi nei locali della caserma. Il primo maggio [illegible] portati al collegio «Brandolin» di Oderzo. [illegible], notai [illegible] di uomini con le mani legate dietro la schiena. Mentre eravamo là, venne fatto fuoco con un mitra e gli spari furono accompagnati da grida di morte. Dopo di che i prigionieri, legati, furono portati via. Sui fatti che seguirono non sono in grado di riferire, poichè io restai al «Brandolin».

PRESIDENTE: «Fino a quando il teste restò prigioniero al collegio «Brandolin»?

TESTE: «Fino alla fine di maggio».

Passando a parlare del misterioso partigiano di Faenza, il teste dice: «Il giorno 13 o 14 maggio venne al «Brandolin» un partigiano di Faenza, il quale si mise a discorrere con tutti noi. Ci disse che si recava a Faenza e che era disposto a portare notizie ai familiari di quei prigionieri che lo avessero desiderato; egli scrisse un elenco. La sera del giorno successivo, verso mezzanotte, vennero alcuni partigiani armati di mitra a prelevare quelli che si erano messi in nota. Fecero l'appello e chiamarono anche il mio nome, ma io non risposi».

Ad analoga domanda del Pubblico Ministero dott. Pedote, il teste così risponde: «Nessun processo venne fatto ai prigionieri di Gaiarine prima della loro traduzione ad Oderzo». Interrogato ancora un teste, l'udienza è stata rinviata.

COSA SI CELA SOTTO L'INDISPOSIZIONE DEL RE DEI BELGI?

BALDOVINO SEMBRA RILUTTANTE a impegnarsi per il suo matrimonio

Gli attacchi alla matrigna hanno indispettito il Sovrano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 17

Il Re Baldovino è seriamente ammalato e dovrà soggiornare sulla Costa Azzurra per molte settimane ancora. Il Primo Ministro Van Houtte, ne ha dato l'annuncio oggi alla Camera dei Deputati belga. Ieri notte si era tenuta la riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri consacrata al problema reale. Era corsa voce a Bruxelles che il Re aveva convocato domenica a Nizza il Primo Ministro per domandargli d'intervenire per far cessare gli attacchi della stampa belga contro la famiglia reale; Van Houtte ha smentito questa voce.

Il Primo Ministro ha inoltre annunciato che ritornerà nelle prossime settimane sulla Costa Azzurra per intrattenersi con il Sovrano. «Il Re ha bisogno di un clima che gli permetta di ristabilirsi in salute; ha dovuto sottoporsi a numerose visite mediche. Quando, lunedì della scorsa settimana, il Re volle, nonostante il parere contrario dei medici, compiere uno sforzo eccezionale e recarsi nelle regioni inondate, aveva 37,8 gradi di febbre.

Le smentite e le dichiarazioni ufficiali vengono accolte a Bruxelles con beneficio d'inventario. Benchè nessuno ponga in dubbio l'indisposizione del Sovrano, non si crede qui che le sue condizioni siano talmente gravi da richiedere un allontanamento di parecchie settimane dalla capitale: si ha tendenza a sospettare che sotto questa indisposizione si celi qualcosa di più importante e di più grave. Il giovane Re sarebbe riluttante a impegnarsi sulla via del matrimonio, sulla quale Governo e opposizione vorrebbero sospingerlo; si è anche parlato a Bruxelles di una eventuale abdicazione del Re nel caso in cui l'atter[illegible] categorici. [illegible] per impedire che la cosa si ripeta. Questione delicata fra tutte, perchè in effetti ciò vorrebbe dire mettere in causa il diritto costituzionale di giudicare i fatti e gli avvenimenti». Il giornale ricorda che la legge del 6 febbraio 1847 permette di reprimere le offese verso il Re e la famiglia reale, ma afferma che il Governo si sarebbe rifiutato di ricorrere alla repressione.

Intanto gli attacchi contro la Principessa De Rethy continuano sulla stampa quotidiana e periodica: il settimanale illustrato «Europe-Amerique» dedica nel suo ultimo numero un articolo alla Principessa De Rethy, che paragona alla regina Maria Antonietta, la quale «aveva introdotto nel castello di Versailles un'atmosfera di frivolezza».

Intanto ad Antibes la villa «I Cedri», residenza attuale della famiglia reale belga, ha preso l'aspetto di un vero e proprio forte: giornalisti, operatori cinematografici e fotografi giunti da tutto il mondo han messo l'assedio intorno alla villa con la speranza di poter sorprendere il Re Baldovino. Stamattina, nel grande salone della villa è stato celebrato un servizio religioso in memoria di Alberto I, del quale ricorreva l'anniversario della morte.

A Bruxelles la ricorrenza è stata caratterizzata dall'uscita in libreria del volume contenente le note e osservazioni redatte dal «Re Cavaliere» durante la guerra 1914-'18. Questa pubblicazione curata dal gen Van Overstraeten, che fu aiutante di campo del Re Alberto e capo di Stato Maggiore dell'Esercito belga fino alla guerra del 1940, ha provocato un profondo malessere politico nel paese. Le note rivelano infatti le idee che guidarono il Re Alberto nella sua politica di guerra: assicurare l'autorità dell'Esercito belga e non confondere gli scopi di guerra degli alleati con quelli del Belgio. Il tema generale del libro è la difesa dell'indipendenza e della neutralità del Belgio.

Secondo certi commentatori, la figura leggendaria di Re Alberto apparirà ancor più grande dopo questa pubblicazione. Altri invece ne contestano l'opportunità in un momento in cui si fatica per creare la unione europea.

B. P.

IL FERITORE DEL PROF. MODUGNO IN CARCERE

L'ASSURDO MOTIVO alla base della tragedia

Ancora gravi le condizioni dell'insegnante triestino

Roma, 17

Le condizioni del prof. Renzo Modugno, contro il quale ieri sera lo studente Luciano Conte ha sparato tre colpi di pistola per vendicarsi della bassa votazione datagli dall'insegnante in matematica, sono stazionarie. L'operazione chirurgica alla quale è stato ieri sera sottoposto è riuscita, ma non si sa se le sue condizioni fisiche gli permetteranno di superare la crisi.

Frattanto l'attentatore, il sedicenne Giuseppe Conte, figlio di un noto maresciallo di P.S. che fino a poco tempo fa era capo della Squadra investigativa del commissariato Magnanapoli, si trova ancora negli uffici della Squadra Mobile della Questura centrale, ove i funzionari lo stanno sottoponendo a continui interrogatori per poter ricostruire in ogni particolare le cause che lo hanno spinto a compiere il folle gesto.

Giuseppe Conte, frequentava la seconda commerciale ed era conosciuto come un ragazzo volonteroso, calmo e taciturno, « un bravo ragazzo » come lo ha definito una compagna di scuola.

Il motivo che gli ha armato la mano è così spaventoso, assurdo, che, se oltre alla confessione del ragazzo non vi fossero altre precise testimonianze, ci sarebbe da metterlo in dubbio.

Giuseppe Conte ha tentato di uccidere il suo insegnante per vendicarsi di un voto scadente riportato in matematica.

Il voto gli era stato comunicato dallo stesso prof. Modugno, il quale aveva letto in classe gli scrutini che tra qualche giorno sarebbero apparsi sulle pagelle.

A parte il sei di fisica ed il quattro agli scritti di matematica, al Conti era apparso assolutamente immeritato il cinque in matematica orale.

Ai funzionari che lo hanno interrogato il giovane studente ha detto che il professore lo aveva preso di mira fin dall'inizio dell'anno scolastico. «Mi interrogava spesso e mi rivolgeva delle domande in modo tale che, benchè preparato, non riuscivo a rispondere. La matematica la conoscevo bene tanto che il precedente anno scolastico ero stato promosso con un'alta votazione».

Quando aveva appreso che il giudizio del suo insegnante era stato assolutamente negativo aveva voluto vedervi la conferma di quello che egli riteneva fosse la dimostrazione del malanimo del professore nei suoi confronti. E così, tre giorni fa, aveva proposto ai genitori il suo ritiro dall'istituto, per continuare gli studi privatamente o in altra scuola. Ma i genitori si erano opposti.

Incapace di sopportare questa pretesa «persecuzione» del suo insegnante aveva allora deciso di vendicarsi uccidendolo.

Il ragazzo, sempre nel corso dell'interrogatorio, ha aggiunto che era sua intenzione di togliersi la vita, ma che all'ultimo momento non lo aveva fatto per non apparire un « vigliacco ».

La pistola se l'era procurata forzando una cassetta militare del padre in cui l'arma era custodita.

Lo studente abitava con i genitori e l'unica sorella, Rosetta, di 13 anni, in un alloggio di via del Boschetto 114. In quella casa, dove fino a ieri regnava la tranquillità, vi è ora l'angoscia più grande. La madre, agli agenti che vi si sono recati per svolgere alcuni accertamenti, ha detto che il suo Giuseppe non era normale in questi ultimi giorni.

«Mi voglio divertire perchè sono gli ultimi giorni della mia vita» le aveva detto, ma la povera donna non aveva dato peso alle parole del figlio. Ieri mattina, poi, Giuseppe aveva mandato la sorella a comprare quattro sigarette: «Le ultime» aveva aggiunto.

Alle 17.30 la tragedia era compiuta: i tre colpi di pistola erano stati sparati contro il professore.

Renzo Modugno è un uomo che ha dedicato tutta la sua vita agli studenti. «Non è neppure severo» ha detto un suo alunno. «Molti scolari lo chiamano addirittura il fratello dei ragazzi, per la sua bontà», ha aggiunto il patrigno del professore, il signor Prisco Lafragola, ex funzionario dello Stato in pensione.

Nella giornata odierna il Conte, dopo l'interrogatorio del Procuratore della Repubblica, è stato tradotto al carcere dei minorenni.

I PROGRAMMI D'ESAME PER LE SCUOLE MEDIE

Nessuna innovazione nelle prossime sessioni

Roma, 17

Riconosciuta l'opportunità di anticipare l'indicazione dei programmi sui quali verteranno le prove orali nelle sessioni di esame del corrente anno scolastico, e considerato che, in attesa dell'organica revisione dei programmi di studio, conviene non innovare ai criteri adottati negli anni decorsi, il Ministero della P. I. comunica fin d'ora che, nelle sessioni dell'anno scolastico 1952-53, le prove orali degli esami di maturità e di abilitazione avranno per oggetto la materia (e quindi anche le letture) svolta nell'ultimo anno di corso con limitati riferimenti ai programmi degli anni precedenti.

Gli stessi criteri verranno usati pure per gli esami di ammissione e di licenza. Resta fermo, in ogni caso, che le prove orali dei candidati esterni dovranno svolgersi sui programmi integrali delle classi dalle quali essi non abbiano conseguito la promozione.

Per quanto concerne in particolare la scuola media, saranno osservate per gli scrutini e gli esami le modalità degli ultimi anni e sarà altresì consentita l'ammissione all'esame di licenza in base al requisito dell'età, quando anche non si sia in possesso del titolo di ammissione alla scuola stessa o lo si sia conseguito da meno di tre anni, salvo, rispetto agli alunni interni, il disposto dell'art. 44, comma terzo, del decreto 4 maggio 1925, n. 653 (promozione alla terza classe per scrutinio finale). Sempre nella scuola media, l'esame di lingua straniera sarà limitato alla prova orale.

Infine, anche per il corrente anno scolastico, sarà consentito ai giovani sprovvisti del titolo di studio prescritto, i quali abbiano l'età corrispondente alla durata normale del corso degli studi a partire dai dieci anni, di sostenere l'esame di idoneità alla seconda classe del Liceo scientifico, ovvero magistrale o tecnico.

BAMBINO UCCISO involontariamente dal fratello

Roma, 17

Un bimbo di quattro anni, Giuseppe Peretta, è rimasto ucciso in tragiche circostanze.

La polizia, nel corso delle indagini, ha potuto accertare che la morte del piccolo Peretta è dovuta a un colpo di fucile fatto esplodere involontariamente dal fratellino Oreste.

Sembra che il piccolo Beppino, rientrato in casa poco prima della disgrazia, abbia proposto per scherzo al fratellino di uccidere la sorellina Adele. L'Oreste ha confessato di aver preso il fucile del babbo per accertarsi se era carico, ma non di aver sparato. Al centro della cartucciera c'è però un vuoto; manca la cartuccia che è costata la vita al piccolo Giuseppe. Si deve quindi ritenere che l'Oreste, presa l'arma, l'abbia caricata, e il colpo sia partito involontariamente.

Uccide la moglie inferma e poi si toglie la vita

Perugia, 17

A Todi, oggi pomeriggio, i carabinieri venivano avvertiti che nella casa dei coniugi Alunni si erano uditi due spari. Penetrati nell'appartamento, i militi trovavano nella camera da letto, a terra, il cadavere del sessantenne Dante Alunni, mentre sul letto era stesa la moglie Assunta Benedetti, di 56 anni, anch'essa morta. Poco discosta dall'uomo una pistola, dal cui caricatore mancavano due colpi. I cadaveri presentavano due vasti fori alla testa.

Le precarie condizioni di salute della donna, da tempo semiparalitica, avevano indotto il marito a ucciderla e poi a sopprimersi.

Vecchia facoltosa uccisa a colpi di sasso

Nocera Inferiore, 17

A Cava, nella propria abitazione, dove viveva sola, è stata trovata assassinata la settantenne Matilde Perrotta, nota come persona facoltosa. La donna è stata uccisa con alcuni colpi vibratile alla testa con un grosso sasso.

I carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare gli autori del delitto.

Grave tragedia familiare

Bonn, 17

La proprietaria di un podere situato a Dieksander Koog, nello Schleswig Holstein, ha impiccato i suoi due bambini, Elke di 3 anni ed Ernst di 4, e subito dopo si è suicidata.

La disgraziata aveva 32 anni. Quando il marito è ritornato a casa dal lavoro la sua famiglia non esisteva più: si ritiene che la donna abbia compiuta la strage in un attimo di depressione nervosa.

Fabrizi commendatore

Roma, 17

Il Presidente Einaudi ha insignito della commenda dell'ordine della Repubblica d'Italia Aldo Fabrizi, il terzo attore, dopo Gigli e Charlot, a essere insignito dell'onorificenza.

La morte di Varaldo

Roma, 17

Si è spento a Roma Alessandro Varaldo. Era nato a Ventimiglia sessantacinque anni fa. Dopo avere fatto per qualche tempo l'impiegato di prefettura e poi il giornalista, si era dato all'attività letteraria scrivendo numerosi romanzi, novelle e commedie. Era stato anche direttore generale della Società degli autori.

L'OFFERTA DEL LABARO ai cooperatori triestini

PATRIOTTICA MANIFESTAZIONE ALL'ADRIANO ALLA PRESENZA DI DE GASPERI

(«Giornalfoto»)

Roma, 17

Il convegno nazionale della Confederazione cooperativa italiana, che si è svolto recentemente al Teatro Adriano, ha dato luogo, alla chiusura dei suoi lavori, a una manifestazione di schietto patriottismo, con l'offerta ai delegati triestini di un labaro tricolore.

Nel corso dell'assemblea conclusiva, alla quale ha presenziato anche il Presidente del Consiglio De Gasperi, l'on. Foresi, presidente confederale, ha consegnato infatti al consigliere triestino dott. Manlio Micoli, che era presente assieme al vicepresidente della Federazione ing. Arrigo Levi, il vessillo, benedetto dal Cardinale Vicario Micara, pronunciando nobili parole a nome dei due milioni di famiglie che aderiscono al movimento cooperativo italiano. Il dott. Micoli a sua volta, nel prendere in consegna il labaro, che reca scritte in oro le parole «La Confederazione cooperativa italiana ai fratelli tirestini — Ut unum sint», ha detto che «la città di San Giusto sarà sempre degna figlia di Roma ed auspica di poter esser presto ricongiunta per sempre all'Italia», suscitando una calorosa manifestazione all'indirizzo di Trieste da parte dell'assemblea che ha a lungo acclamato in piedi, mentre il corpo musicale intonava l'inno di San Giusto. Il dott. Micoli si è quindi avvicinato al Presidente del Consiglio che gli ha stretto a lungo e cordialmente la mano, mentre il pubblico rinnovava il suo applauso.

Il convegno si è chiuso con un corteo all'Altare della Patria, dove sono state deposte numerose corone, fra cui quella della Federazione triestina delle cooperative e della Mutua delle Assicurazioni Generali di Trieste.

DRAMMATICO INSEGUIMENTO LUNGO IL WESER

I poliziotti all'arrembaggio di una nave turca in fuga

Brema, 17

Da più di un anno il piroscafo turco «Raman», di settemila tonnellate, si trovava immobilizzato nel cantiere «Weser» di Brema, perchè non erano state pagate le riparazioni apportate alla nave stessa. Ieri, a mezzanotte, mentre la città festeggiava la giornata culminante del Carnevale, il «Raman», a lumi spenti e senza pilota, ha lasciato il cantiere, dandosi alla fuga.

La polizia del porto, immediatamente informata della fuga del piroscafo turco, si è lanciata all'inseguimento.

Malgrado il piroscafo fuggisse con la massima velocità consentitagli dalle macchine, i battelli della polizia portuaria di Brema, dopo una caccia notturna che la nebbia rendeva veramente drammatica, e che durò quasi quattro ore, riuscirono a portarsi a fianco della nave turca, che però continuava a fuggire, sempre a lumi spenti, procedendo a zig zag verso la foce del fiume. Nessun segno di vita sulla nave fuggente nella notte nebbiosa e freddissima, malgrado dalle scialuppe la polizia, coi razzi luminosi e coi megafoni venisse ripetutamente ordinato al «Raman» di fermarsi.

Dopo molti tentativi falliti, una scialuppa inseguitrice riuscì a lanciare una gomena che rimase agganciata al parapetto del ponte. Con una arditissima manovra, facendo uso di una scaletta di corda, alcuni poliziotti riuscirono a raggiungere il ponte della nave. Pistole alla mano, i poliziotti penetrarono nel reparto delle macchine e costrinsero gli uomini a fermarle.

GIORNALE SPORT

DAL CAMPO DI TENNIS ALLA DIPLOMAZIA

Le scuse della nostra Legazione per lo scatto inconsulto di Gardini

Alla partenza il giuocatore conserva la sua disinvoltura

Manila, 17

La Legazione italiana ha espresso il suo rincrescimento per l'incidente di cui è stato protagonista Fausto Gardini. Una dichiarazione del Ministro italiano a Manila G. Telesio di Torritto formula scuse per la condotta del giocatore, che ha provocato la vivace reazione del pubblico e della stampa locali, e chiede che il comportamento di Gardini non venga considerato «di riflesso nei confronti degli atleti e del popolo italiani in generale». Il Ministro chiede che si tenga conto della giovane età del giocatore, e rileva che «il disgraziato incidente non influisce e non deve influire sui reciproci sentimenti di amicizia dei due Paesi e dei loro popoli. Dovrebbe essere preso senza eccessiva gravità, come indizio passeggero di quel che può accadere in qualsiasi Paese durante la tensione di una competizione sportiva».

Gardini è partito in aereo per Bangkok, e non è sembrato troppo impressionato dall'«incidente internazionale» che ha provocato. Prima di salire sull'aereo egli ha dichiarato che se sarà invitato tornerà nelle Filippine per il prossimo torneo internazionale.

La disavventura di Carter

Battuto un campione ma il titolo non era in palio

Montreal, 17

Il campione canadese dei leggeri Armand Savoie ha battuto ai punti in dieci riprese il campione mondiale della categoria Jimmy Carter. L'incontro non valeva per la corona mondiale. Carter pesava 136 libbre e mezzo, Savoie 138. Sfoggiando uno stile veloce e sgusciante che non gli si vedeva da venti incontri Savoie ha bersagliato di colpi il negro, che solo negli scontri a distanza ravvicinata riusciva a imporsi, ed anche questo in rare occasioni. Al decimo «round» Savoie ha costretto Carter a cercare il corpo a corpo. Vistosi ormai perduto, il campione cercava di risolvere tutto con un sol colpo, ma Savoie si riprendeva presto da un momentaneo smarrimento e al gong era Carter che doveva [illegible] di fronte all'infuriare del canadese.

L'«Uomo di ferro» atterrato tre volte

New York, 17

L'aspirante al titolo dei massimi Bob Baker, di Pittsburg, ha spedito tre volte al tappeto l'«Uomo di ferro» argentino Cesar Brion, ma non è riuscito a liquidarlo prima del gong finale e si è dovuto accontentare di un verdetto unanime di vittoria ai punti in dieci riprese.

Il grosso baffuto negro ha messo a terra Brion nel primo e secondo «round», e lo ha spinto al tappeto anche nel terzo. [illegible]

Brion ha subito una delle più secche sconfitte della sua carriera, che conta 49 incontri professionistici. In tre diverse riprese era talmente scosso che [illegible]. Pesava 200 libbre e mezzo contro 216 e tre quarti di Baker.

Moore messo in difficoltà da un pugilatore novellino

San Francisco, 17

Il campione mondiale dei mediomassimi Archie Moore ha battuto per k.o. tecnico Leonard Dugan, ma la conclusione dell'incontro all'ottavo «round» ha fatto seguito ad alcuni dei momenti più difficili di cui Archie si sia mai trovato di fronte. Dugan aveva disputato finora soltanto cinque incontri professionistici, ma la tecnica e la potenza [illegible] pubblico, ed ha costretto Moore ad impegnarsi a fondo, cedendo solo dopo aspra resistenza non priva di momenti di pericolosa aggressività.

L'Olimpiade della fortuna

Londra, 17

Il 41.enne impiegato Jack Coulton ha realizzato l'«impossibile»: ha vinto due distinti concorsi pronostici calcistici nella stessa giornata, totalizzando 109.000 sterline di premi esenti da tasse. Aveva puntato sei pence su una schedina, dalla quale ha ricavato 34.000 sterline, e altrettanto su una seconda di altro «pool», dalla quale ha ottenuto 75.000 sterline. Le schedine dei due concorsi sono diverse, recano cioè incontri differenti, ed è la prima volta che in Inghilterra si verifica una doppia vittoria.

Nomi nuovi alla scherma

La selezione interregionale dei giovani a Venezia

Nel quadro delle manifestazioni che la F.I.S. ha stabilito per il corrente anno, sono in calendario per sabato e domenica prossimi, in quattro sedi diverse (Pavia, Venezia, Terni, Reggio Calabria) le selezioni interregionali di fioretto e sciabola per i giovani sotto i 21 anni. A Venezia concorreranno i giovani delle Tre Venezie dell'Emilia-Romagna; i primi cinque classificati di ogni selezione interregionale verranno ammessi ai campionati nazionali dei giovani.

A quanto ci consta, anche questa gara, come i successivi campionati di categoria, conterà per il campionato italiano di società, nel quale naturalmente la parte del leone sarà fatta dalle squadre qualificate per il Trofeo Nadi, ma anche le altre avranno possibilità di piazzamento; e sarà quindi proprio con queste gare che si inizierà la lotta fra Ginnastica Triestina, Udinese e Goriziana per la conquista del secondo posto nella regione, dato che il primo è già saldamente nelle mani degli schermidori del Circolo Marina Mercantile.

Non sappiamo quali elementi verranno inviati a Venezia da Udine e da Gorizia; per la Ginnastica Triestina saranno in gara Marzi jun., Picciola jun. e Pierguidi; per il Circolo Marina Mercantile Antonaz e Giorgio Gefter-Wondrich, ambedue al loro debutto in gare interregionali. A tutti auguriamo qualcosa di più di quell'onorevole affermazione, che sarebbe rappresentata dall'entrata in finale; la scherma giuliana ha bisogno di nomi nuovi!

Il congresso nazionale della Federazione hockey

DUE RIUNIONI PRECONGRESSUALI

Nei locali della Camera di commercio avranno luogo, nei giorni di sabato e domenica prossimi, i lavori del congresso nazionale della Federazione italiana Hockey e Pattinaggio. [illegible] delegati, per complessivi [illegible] voti. Il programma della giornata di sabato è il seguente: ore 9.30: verifica delle deleghe e dei poteri; ore 12.30: onoranze al monumento dei Caduti sul colle di San Giusto; ore 13: pranzo al Castello di San Giusto; ore 15.30-20: apertura e lavori del congresso; ore 21.30-24: continuazione dei lavori.

Nella mattinata di domenica (inizio ore 9.30) è prevista la conclusione dei lavori, mentre nel pomeriggio, alle ore 14.30, i congressisti si recheranno a Ronchi dei Legionari ed al Sacrario di Redipuglia.

Venerdì sera, nella locale sede del CONI, il dott. Festa, consigliere nazionale, terrà una riunione per i dirigenti ed atleti dell'hockey prato locale, trattando argomenti inerenti al campo organizzativo e tecnico dell'ambiente pratistico.

Sabato, alle ore 9.30, si riuniranno all'Hotel Jolly gli ispettori amministrativi della Federazione per l'annuale presa di contatto. Successivamente il Consiglio federale terrà la sua ultima riunione, prima di relazionare al congresso sull'attività svolta nel 1952. In tale occasione verranno gettate le basi per la compilazione del campionato di serie «B» dell'hockey prato.

Per S.G.T.-Borletti

Riaperto l'Idroscalo al campionato di basket

Per la prima volta nella storia del cestismo triestino, il massimo campionato vedrà impegnate le squadre locali sul magnifico rettangolo dell'Idroscalo civile. [illegible]

Il portiere che accoltella chi gli segna un gol

Orano (Algeria), 17

Il portiere di una squadra di calcio locale ha accoltellato il centro-mediano della squadra avversaria che aveva segnato un gol. Ha spiegato il portiere: «Dovevo pure far qualcosa per salvare l'onore della mia parte».

Verso il Congresso del canottaggio

Concordato l'atteggiamento delle Società trivenete

Domenica 15 a Venezia, presso la Canottieri Bucintoro, i presidenti dei Comitati regionali delle Tre Venezie e medio Po hanno tenuto una seduta per esaminare alcuni problemi d'interesse comune, argomenti che verranno poi discussi più ampiamente a Firenze in seno al Consiglio direttivo e dall'assemblea dei delegati delle società remiere italiane.

A Venezia sono stati concordati i seguenti punti: 1) riduzione delle cariche federali, portando da 9 a 7 i membri dell'ufficio di presidenza, ferma restando l'inclusione dei 12 presidenti di Zona; 2) proporre che al Consiglio direttivo sia demandato il compito di nominare gli organi tecnici necessari al funzionamento dell'attività agonistica federale; 3) venga affidata l'organizzazione delle seguenti gare nazionali: a Mantova i campionati nazionali assoluti (data da fissarsi), a Venezia, il 21 giugno, la gara internazionale dell'«otto» di punta (coppa Olgeni) ed inoltre due gare nazionali di contorno (quattro con timoniere e jole ad «otto»), a Trieste, il 26 luglio, la classica e tradizionale regata nazionale.

A Firenze si avrà una riunione precongressuale fra i 12 presidenti di Zona sempre al fine di cercare di eliminare dispersioni di voti, candidature di persone non tecnicamente preparate, nonchè manovre regionalistiche. [illegible]

I CALCIATORI INGLESI NON CURANO SOLTANTO LA TECNICA MA PURE LA PREPARAZIONE ATLETICA, COME SI PUO' GIUDICARE DALL'ALTEZZA DEL SALTO DI CULLEN, MEZZALA DEL LUTON, NELL'ATTACCO ALLA PORTA DEL BOLTON

Dichiarazioni di Neubauer

La Mercedes non rileva la sfida della Ferrari

Stoccarda, 17

Rispondendo all'invito telegrafico giunto dall'Automobil Club di Bari il capo della Mercedes Benz, Alfred Neubauer, ha dichiarato che una sfida tra la Mercedes Benz e la Ferrari è fuori questione. La Mercedes Benz resta ferma sulla sua decisione ufficiale di volersi dedicare, nell'anno in corso, soltanto alla costruzione di una nuova macchina da corsa per il 1954 e di non partecipare a corse. La Mercedes con la sua vettura tre litri ha combattuto un anno intero contro la Ferrari ed in cinque duelli ha riportato quattro vittorie [illegible].

«Noi abbiamo altri compiti che pensare a sfide — ha detto ancora il Neubauer. La nostra attività segue un indirizzo di sviluppo graduale e sistematico al quale sono legati i nostri 35 mila collaboratori. Ferrari, che dà lavoro a trecento operai può, se crede, pensare diversamente da noi». Neubauer ha soggiunto che la Mercedes Benz non ha ricevuto alcuna sfida direttamente dalla Ferrari.

In Val Gardena, a Santa Cristina, la gara nazionale di salto per la prima edizione del Trofeo Demetz è stata vinta dal campione italiano Igino Rizzi dello Sci Club di Firenze che ha totalizzato 220 punti; 2) Alfredo Prucker dello Sci Club Gardena 214.8; 3) Avantini [illegible]; 4) Pedrana; 5) Stuffer.

DOPO GLI ALTERNI RISULTATI DELLE RAPPRESENTATIVE

Lo stato di equilibrio del basket europeo

Appena lievemente avvantaggiate le «nazionali» francesi: l'incontro di Trieste del 22 marzo fortemente indicativo

La pallacanestro italiana ed europea è entrata ormai nel vivo dell'attività internazionale. Agli incontri iniziali della stagione, disputatisi ancora nel dicembre scorso, sono seguiti, a ritmo ininterrotto, i confronti fra le maggiori nazioni europee. Il programma troverà completamento soltanto nel giugno prossimo, a Mosca, in occasione della disputa della ottava edizione dei campionati europei. Le varie federazioni hanno compilato i loro programmi di preparazione nell'intento di arrivare alla massima manifestazione nelle migliori condizioni possibili per cui i risultati dei vari incontri che ora si disputano possono dare utili indicazioni per una sia pure ancora molto limitata e prematura previsione.

Sono stati i francesi ad iniziare, come al solito, la stagione internazionale e avversarie tradizionali sono state le squadre, maschile e femminile, del Belgio. [illegible]

[illegible] Trofeo, la compagine di Macor dovrà impegnarsi a fondo per assicurarsi la vittoria completa onde evitare di lasciarsi distanziare dagli uomini di Elliani, perchè la divisione della posta vorrebbe dire «addio speranze». Venerdì, sempre sul campo di Ponziana, i nerogialli della Trasporti incontreranno gli azzurri del Duino. Anche questa partita prevediamo che sarà molto combattuta, ed incerta fino al fischio finale.

Orari e campi: 18 febbr. campo Ponziana, ore 10, Div. Scuola-Zona Muggia; 19 febbr. campo S. Giovanni, ore 10, Div. Prigioni-Zona Port. Ferr.; 19 febbr. campo Ponziana, ore 10, Zona Opicina-Zona Trieste; 20 febbr. campo Ponziana, ore 10, Div. Trasporti- Zona Duino.

MARSILIO VIDULICH

Un'affermazione dei fondisti dello Sci Cai XXX Ottobre

[illegible]

La 6.a giornata di ritorno del torneo calcistico P. C.

[illegible]

I risultati della IV prova della «Rassegna dello Sci»

Tutti mobilitati a Forni di Sopra - Lo Sci Cai Trieste comanda la classifica

La «Rassegna dello Sci», manifestazione comprendente cinque prove di gara, [illegible]

Fondo femminile III.a categoria: 1) Paoli Jone (Monte Lussari) 18'11"; 2) Cedolin Luigia (Fornese) 20'21"; 3) Simonetti Leonarda (Edera) 21'59"; [illegible]

Vada selezionatore federale

Il consiglio direttivo della Federazione italiana baseball, riunitosi domenica scorsa a Roma, ha designato l'italo-americano Alberto Vada, attuale preparatore della squadra triestina Yankees, quale allenatore federale responsabile della formazione della nazionale e della sua condotta in campo. L'appassionato tecnico ha già saputo portare il Yankees in Serie A. Commissario tecnico della nazionale è stato nominato Max Ott, ritenuto il padre del baseball italiano

Il dott. E. Polacco rieletto presidente della F.M.S.I.

Sabato scorso nella sede del C.O.N.I. presenti il medico provinciale comm. dott. Valentino Graziadei quale rappresentante dell'A.C.I.S. ed il vice presidente del C.O.N.I. dott. Aldo Combatti si tenne l'assemblea ordinaria della Federazione Medico-Sportiva Italiana, nella quale, dopo la relazione tecnico-morale sull'attività svolta nel passato quadriennio, il dott. Enrico Polacco è stato riconfermato nella carica di presidente regionale della F.M.S.I. per un ulteriore periodo di quattro anni.

Il campionato di cross

Domenica prossima sarà di turno il Comitato regionale della Fidal che organizza il campionato regionale maschile di corsa campestre riservato ai III serie. La corsa si svolgerà sulla distanza di quattro chilometri circa sui prati antistanti la Fabbrica Gaslini sullo stradone di Zaule. Le iscrizioni dovranno pervenire presso la sede del Comitato giuliano della Fidal di via del Teatro 2. Il ritrovo dei concorrenti avrà luogo nei pressi della Fabbrica Gaslini, alle ore 9.30 e la partenza sarà data alle 10 precise. Successivamente alla gara maschile si svolgerà una corsa campestre femminile sulla distanza di metri 600.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.